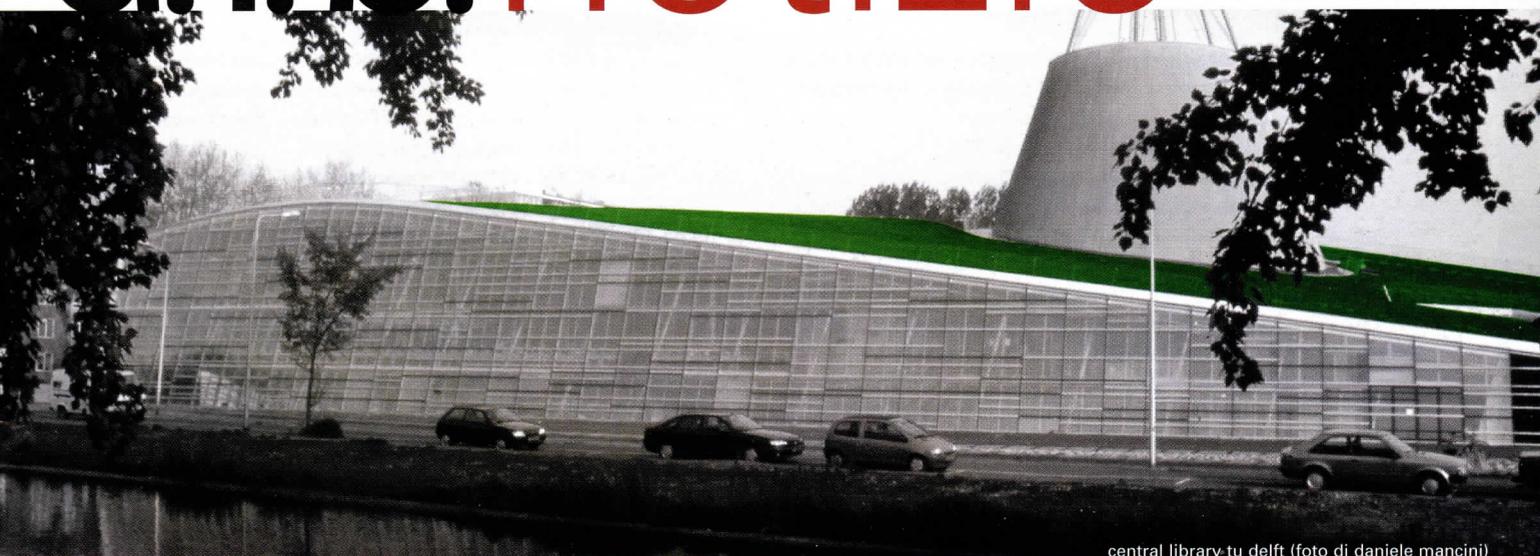


## argomenti

- ▶ **multiple names** e diritto d'autore
- ▶ liberi di copiare: intervista a **wu ming**
- ▶ architetture da leggere: **central library tu delft**
- ▶ alghero: **outsourcing** e servizi bibliotecari
- ▶ **wireless** per le biblioteche

# a.i.b. notizie



central library-tu delft (foto di danielle mancini)

## speciale

### CNUR: commissione nazionale università ricerca

Con queste pagine vi presentiamo la CNUR, una delle commissioni istituite in seno all'Associazione con compiti di elaborazione scientifica e di promozione e produzione di strumenti per la professione. La Commissione nazionale Università ricerca si propone infatti di offrire agli operatori del settore spazi e occasioni di approfondimento su tematiche particolarmente rilevanti per l'ambito delle biblioteche delle università e degli enti di ricerca, pur senza pretese di copertura generale e con la consapevolezza delle forti trasversalità intersettoriali inerenti a ogni problematica bibliotecaria.

numero **6** giugno 2002  
anno XIV - ISSN 1120-2521

Roma, luglio 2002  
oggetto: 40% di sconto



Signore e signori,  
velocissimo voglio nascondervi due o tre cose che so di me  
e sarò maldestro a sottoporvi: intanto autori e titoli  
(tralascio i pentimenti) che identificano il nostro progetto  
editoriale, li potete trovare qui attorno, ma più facilmente  
all'indirizzo [www.lucasossella.it](http://www.lucasossella.it).

Cerchiamo, banalmente, di essere contemporanei. Sembra facile.  
C'è una bellissima frase di Bataille, a cui ci ispiriamo,  
lo so che è un sogno:  
"Quando gli occhi degli altri erano inchiodati alle terre  
dei loro padri, alla patria, Zarathustra vedeva la terra  
dei suoi figli".

Insomma, credo sia utile una proposta utile, tipo 40% di sconto.  
Per le biblioteche, s'intende.  
Fatemi sapere, grazie dell'attenzione.

Un cordiale saluto.

*Luca Sossella*

**luca sossella editore**

via Morgagni 32, 00161 Roma

0644252989

0644260372

[l.sossella@mediaevo.com](mailto:l.sossella@mediaevo.com)

[www.lucasossella.it](http://www.lucasossella.it)

### Numerus

Una raccolta di voci significative  
che si propongono l'intento  
di indagare e svelare  
i meccanismi mediatici,  
dare voce al silenzio degli esclusi e luce  
al buio della reclusione dell'abitudine.

Stefano Cristante, Marco Binotto  
(a cura di)  
Media e potere  
Il lato oscuro della forza

Fulvio Carmagnola  
Vezzi insulsi e frammenti  
di storia universale  
Tendenze estetiche nell'economia  
del simbolico

Karima Guenivet  
Stupri di guerra

Paola Boncompagni  
Rifugiati  
Ventiquattro testimonianze  
dai campi profughi del mondo

Franco Berardi Bifo  
Un'estate all'inferno

### Plurale immaginario

Grandi testimonianze del nostro tempo  
che molto hanno operato  
per tramandare ai lettori che verranno  
il senso profondo della poesia.

Antologia personale  
di Vittorio Gassman  
Poesia italiana dell'Ottocento  
e del Novecento

Fiorenza Ceraglioli (a cura di)  
Giacomo Leopardi  
e la stagione di Silvia

Nanni Balestrini  
Elettra operapoesia

### Test.

Una voce interrotta forma  
il titolo di questa collana.  
Testum, textus, testimonium,  
la testimonianza, la prova, l'indagine  
e il resoconto.  
Testi di ricerca e analisi in forma  
di manuale rivolti in modo privilegiato  
a un pubblico universitario.

Daniele Pittèri  
Fabbriche del desiderio  
Manuale delle tecniche  
e delle suggestioni della pubblicità  
Prefazione di Jacques Séguéla

Paola Colaiacono,  
Vittoria Caterina Caratozzolo  
(a cura di)  
Cartamodello  
Antologia di scrittori e scritture  
sulla moda

Candida Vivalda  
Teatro della salute  
Come si costruisce un evento.  
Strategie e comunicazione  
Prefazione di Alberto Abruzzese

Xing (a cura di)  
Italian landscapes/paesaggi italiani

Giuseppe Varchetta  
Le tracce dello sguardo  
con testi di Aldo G. Gargani,  
Giuseppe O. Longo e Fulvio Carmagnola

### in libreria a settembre

Et  
Geert Lovink  
Dark Fiber

François Jullien  
Il tempo  
Per una filosofia del vivere

Et/rekombinant.org  
Bill Joy  
Perché il futuro non ha bisogno di noi

Numerus  
Elena del Drago  
Il Castello di Rivoli  
Intervista a Ida Gianelli sul museo  
d'arte contemporanea

Plurale immaginario  
Elisabetta Pozzi  
Ciò esula  
di Ludovica Ripa di Meana

Test. Intrapresa  
Roberto Grandi (a cura di)  
Vent'anni di WP

### Cosmopoli

Una collana che mette insieme,  
con volontà selettiva, il cosmico  
e il metropolitano, come dire  
il cielo e la terra.  
Analizzare i progetti di comunicazione  
in una società in cui tutto comunica  
con tutto, significa osservare i transiti  
dalla memoria della tradizione  
ai tempi di nuovi territori.

Andrea Miconi (a cura di)  
Introduzione alla mediologia

Paola Colaiacono  
Tutto questo è Beautiful  
Forme narrative della fine millennio

Giancarlo Alfano  
Gli effetti della guerra  
Su Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo

Patrizia Calefato (a cura di)  
Cartografie dell'immaginario  
Cinema, corpo, memoria

Paola Bono (a cura di)  
Scritture del corpo  
Hélène Cixous variazioni su un tema

Davide Borrelli  
Il filo dei discorsi  
Teoria e storia sociale del telefono  
Prefazione di Derrick de Kerckhove

Felice Cirò Papparo (a cura di)  
Stupidi e idioti  
Undici variazioni sul tema

Alberto Abruzzese, Nello Barile  
(a cura di)  
Communifashion  
Sulla moda, della comunicazione

Franco Berardi Bifo  
Felix  
Narrazione dell'incontro con il pensiero  
di Guattari, cartografia visionaria  
del tempo che viene

Massimo Raffaelli  
Novecento italiano  
Saggi e note di letteratura

Marco Catino  
Sociologia di un delitto  
Media, giustizia e opinione pubblica  
nel caso Marta Russo

Sergio Brancato  
Introduzione  
alla sociologia del cinema

Angelo Trimarco  
Opera d'arte totale

Felice Cirò Papparo  
L'arte dell'esitazione  
Quattro esercizi su Paul Valéry

Annabella Nucara  
Ovunque io vada muore qualcuno  
Immagini del serial killer

Anna Camaiti Hostert,  
Anthony Julian Tamburri  
Scene italoamericane  
Rappresentazioni cinematografiche  
degli italiani d'America

Maria Vinella (a cura di)  
Il cinema racconta  
Pedagogia e didattica  
del linguaggio cinematografico

Renzo Rossellini, Osvaldo Contenti  
Chat room Roberto Rossellini

### Et

La ricerca di linee di fuga nel caos.  
I saperi si frammentano  
nella concretezza dei contenuti,  
mentre si connettono nell'astrazione  
del suo funzionamento.  
Lo scopo della collana è congiungere  
le interferenze tra le sfere  
non più separabili delle discipline  
della conoscenza.

Franco Berardi, Vincenzo Tizzani,  
Marco Maiocchi  
Millenium bug  
Teotwawki o reset per la mente globale?

Valerio Monteventi, Rudi Ghedini  
Guazzaloca 50,69%  
Perché Bologna ha perso la sinistra

Pierre Lévy  
Il fuoco liberatore

Dominique Lecourt (a cura di)  
La bioetica è in malafede?

Alberto Abruzzese  
A chi serve la new economy?  
La grande truffa

Rosi Braidotti  
Nuovi soggetti nomadi  
Transizioni e identità postnazionaliste

# l'architettura di bibliocom 2002

**Bibliocom ha una struttura complessa e molte anime.**

**Da tre anni il congresso dell'Associazione, pur nella scia di una tradizione che lo ha portato quest'anno a festeggiare il suo quarantanovesimo compleanno, ha allargato i confini, ponendosi al centro di un contenitore che accoglie, oltre ai convegni scientifici e alle attività proprie della vita associativa, una molteplicità di iniziative diverse: da Bibliotexpo ai seminari tecnici destinati a presentare i prodotti e i servizi più innovativi e recenti per la gestione dell'informazione, alle tavole rotonde promosse dalle altre associazioni che aggregano le professioni della conoscenza, agli stand curati dalle istituzioni della cultura**

Il programma del congresso anche per il 2002 si articola su tre direttive già sperimentate: un tema di grande rilievo, affrontato secondo l'ottica internazionale con ospiti stranieri e italiani, l'approfondimento di argomenti significativi legati all'attività e all'aggiornamento professionale, il filone tecnologico di AIB-WEB.

Il convegno internazionale affronta quest'anno un tema senza dubbio alla ribalta in molti paesi, quello dell'architettura di grandi e piccoli edifici dedicati alla cultura, siano essi biblioteche, musei o auditorium, che è oggi al centro delle riflessioni sulla riqualificazione e valorizzazione di metropoli e piccole città. Il convegno, organizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali-Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali e dall'AIB, è curato da Paolo Bellini, direttore del Sistema bibliotecario di ateneo di Trento, e porta il titolo "Nuove biblioteche per nuovi bisogni: l'architettura di fronte alle sfide della tecnologia (1990-2000)". Il programma tocca i principali aspetti dell'attuale "visione" della biblioteca nell'architettura contemporanea: dalle grandi realizzazioni alle modifiche apportate alla concezione dei servizi con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Parteciperanno esperti e architetti di fama internazionale, come Jacques Riva che tratterà il tema non facile del "ripensare gli interni", Graham Bulpitt dell'università inglese di Sheffield, il norvegese Craig Dykers autore del progetto della Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Al convegno farà da corollario una poster session dal titolo "Architettura e interni nelle biblioteche", al quale sono invitati a partecipare bibliotecari e architetti italiani. Evento di assoluto rilievo sarà la presenza di un grande stand riservato alla Biblioteca Alexandrina. Il governo egiziano, infatti, e lo staff della Biblioteca hanno aderito con entusiasmo all'invito dell'AIB a partecipare a Bibliocom. A dare particolare significato alla presenza di questo stand c'è anche la straordinaria coincidenza che, proprio negli stessi giorni della manifestazione

romana, dopo i ripetuti rinvii causati dai tragici fatti della guerra, è stata fissata la nuova data per l'inaugurazione ufficiale della biblioteca, prevista per il 16 ottobre ad Alessandria. Per quanto riguarda i temi più strettamente legati all'attività professionale, il Congresso AIB quest'anno tornerà a occuparsi di due aspetti del lavoro in biblioteca di grande rilievo e attualità, da molti anni assenti dai nostri lavori congressuali. Le problematiche collegate con lo sviluppo delle raccolte documentarie saranno infatti al centro della sessione "Formazione e gestione delle raccolte", coordinata da Giovanni Solimine. Partendo da alcune recenti e significative esperienze la sessione offrirà terreno di riflessione su uno dei temi focali nella gestione della moderna biblioteca "tecnologica", analizzato in tutti i suoi diversi aspetti. A distanza di dieci anni dall'ultima occasione (Rimini, 1992), si tornerà poi a parlare di libro antico, con la sessione "C'è qualcosa di nuovo in biblioteca, anzi di antico. Le collezioni storiche. Dall'analisi al servizio", coordinata da Lorenzo Baldacchini. Come appare evidente fin dal titolo, la sessione si propone di affrontare il tema dei fondi antichi in biblioteca con un approccio diverso, rivolto non tanto agli aspetti della conservazione e della catalogazione, ma piuttosto alle tematiche del servizio. Per quanto riguarda invece il Seminario AIB-WEB organizzato dalla Commissione nazionale Università ricerca, in collaborazione con la redazione di AIB-WEB, che quest'anno arriva al suo quinto appuntamento, esso sarà dedicato ad AIB-CUR, la lista dei bibliotecari italiani promossa dieci anni fa dalla CNUR di allora. Lungi dal voler essere una mera celebrazione l'incontro si pone l'obiettivo di capire in che modo la professione e il modo di lavorare dei bibliotecari italiani sia cambiato grazie a questo fondamentale strumento di comunicazione.

Infine una vera novità è costituita da "I premi di Bibliocom", iniziativa che ha come scopo principale quello di promuovere e valorizzare l'immagine della biblioteca nella società. Verranno infatti premiate le eccellenze in quattro campi ritenuti particolarmente importanti nella concezione attuale della biblioteca e del suo ruolo nella comunità. Una giuria composta da esperti interni all'Associazione e da scrittori, editori ed esperti si cimerà nell'impresa di valutare le candidature, che speriamo molte e non inficiate dal timore di sentirsi "esposti", perché non si tratta di un premio semplicemente per chi ha lavorato meglio, ma anche e soprattutto un premio alla "Biblioteca", al suo saper essere snodo importante tra cultura e società civile.

Il Comitato scientifico di Bibliocom 2002

Luca Bellingeri, Stefania Fabri, Gabriele Mazzitelli, Giuliana Zagra

✉ [congr@aib.it](mailto:congr@aib.it)

## sommario numero 6 giugno 2002

- 3 **editoriale**  
l'architettura di bibliocom 2002  
comitato scientifico di bibliocom 2002
- 4 **parole chiave/keywords**  
a cura di maria grazia corsi  
e francesca servoli
- 6 **aib-cur tam tam**  
▶ multiple names e diritto d'autore:  
i casi di luther blissett e wu ming  
vittorio ponzani
- 7 **approfondimento**  
▶ wu ming: liberi di leggere  
intervista a cura di giuliana zagra

- 9 **architetture da leggere**  
▶ central library tu delft  
daniele mancini
- 14 **quasi un elzeviro**  
▶ a metà degli anni settanta...  
dario d'alessandro
- 15 **contributi**  
▶ la biblioteca tra pubblico e privato:  
l'*outsourcing* e la gestione  
ei servizi bibliotecari  
roberta laconi

- 18 **biblioteca digitale**  
▶ il futuro della biblioteca è *wireless*  
fabio di giammarco
- 19 **web appeal**  
▶ la iasl premia la high school  
di springfield  
giada costa

**speciale**  
CNUR: commissione nazionale  
università ricerca

# parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

**Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale**

## A proposito di caffè letterari

Un luogo in cui abbinare il piacere di un buon bicchiere di vino a quello della lettura: si chiama Bradipo (il comportamento dell'animale ne ha ispirato il nome) ed è stato inaugurato il 15 maggio scorso a Reggio.

L'idea è venuta a una giovane ragazza del luogo che così descrive l'atmosfera del neonato caffè letterario: «nel nostro circolo - spiega Valentina Bigi - proponiamo un rallentamento, una pausa, uno stacco dai ritmi frenetici».

Tra i progetti: organizzare serate di pubbliche letture, incontri con scrittori ed esposizioni. Non ultimo collaborare con la Circo-scrizione per l'organizzazione di spettacoli per bambini e concerti di musica.

**Gazzetta di Reggio, 13 maggio 2002**

\*\*\*

Singolare e curiosa è l'enoteca Il Bicchiere di Mastai (nome di Carducciana memoria «cittadino Mastai, bevi un bicchier») a Roma, in via dei Banchi Nuovi 52, a due passi da Piazza Navona.

Singolare in quanto il nuovo wine bar ha scelto lo storico connubio tra vino e letteratura per presentarsi al pubblico, all'insegna del motto: «bring a book take a bottle». In poche parole, durante il party di inaugurazione, avvenuto il 13 maggio scorso, gli invitati hanno lasciato un libro ricevendo in

cambio una bottiglia di vino. Uno scambio alla pari e in nome della cultura che ha dato vita in poco più di 20 giorni a una biblioteca costituita di 300 titoli a completa disposizione dei clienti. Qui è possibile associare il piacere della lettura alla degustazione di vini, distillati, infusi e tè provenienti da India, Cina e Giappone, ma anche assaggiare ostriche bretoni, salumi, formaggi, piatti di terra e di mare e un'ottima pasticceria.

E se l'offerta dei vini (circa 360 etichette) riflette il gusto dei proprietari, la biblioteca rappresenta d'altro canto quello del pubblico: Pennac, Canetti, Houellebecq, Baricco ma anche *Afrodita* di Isabelle Allende, *Le ricette* di Pepe Carvalho di Vasquez Montalban e *La profezia di Celestino* in ben 3 copie.

**Il Corriere della sera, 14 maggio 2002; 4 giugno 2002**

\*\*\*

Si chiama Serre Petiot il caffè letterario che si è inaugurato a Parma il 25 maggio scorso. La gestione è condotta dalla casa editrice Edicta, collegata a un'associazione culturale che si dovrà occupare di iniziative di ogni tipo. La biblioteca, ancora povera di testi, si presenta come un luogo in cui poter scambiare opinioni e ascoltare musica. Sono previste esibizioni di gruppi di musica jazz e acustica, incontri con scrittori (Pinketts e Lucarelli), ma anche serate all'insegna delle degustazioni di vini. Ampio spazio sarà dedicato alle attività per bambini; previsti laboratori di scrittura

e giardinaggio.

**Gazzetta di Parma, 24 maggio 2002**

## Sgravi fiscali a chi acquisterà libri

Il ministro della cultura Giuliano Urbani e il sottosegretario Nicola Bono, in visita alla Fiera del libro di Torino, hanno promesso a breve (al massimo per settembre) una legge che dovrebbe invogliare gli italiani a leggere (circa il 60% non legge neanche un libro all'anno). La normativa, ancora in fase di bozza, è stata sottoposta al parere del Ministero dell'economia: la questione principale è infatti la copertura finanziaria. In tal senso è allo studio la costituzione di una società per azioni a capitale pubblico-privato che utilizzi i fondi disponibili (pubblici e privati) per le finalità previste dalla legge.

Tra le novità introdotte c'è il riconoscimento di un fondo per sostenere le biblioteche storiche e per le pubblicazioni di alto valore culturale. Un altro fondo dovrebbe essere dato alla costituzione di nuove librerie, mentre mutui agevolati sono previsti per piccoli editori. Ma per spingere tutti a leggere di più viene introdotta la possibilità di detrazioni di imposta per spese di aggiornamento culturale, come del resto già avviene in altri paesi europei.

**L'Unione sarda, 20 maggio 2002**

## Se è questione di tempo è ora di leggere un libro

Il tempo è il protagonista assoluto della "Biblioteca itinerante" raccolta da un famoso marchio dell'orologeria

italiana. Presentato a Torino alla Fiera del libro, il progetto raccoglie circa 600 testi, che in qualunque modo parlano del tempo; i volumi sono divisi in cinque sezioni: narrativa, saggistica, ragazzi, illustrati, d'arte e filosofia. Se questi seicento volumi sono soltanto un punto di partenza, un rapido viaggio tra i titoli selezionati mostra quanti e quanto diversi siano stati, nel corso dei secoli, gli approcci di scrittori, filosofi, scienziati alla dimensione temporale. Grazie anche a un sito Internet [www.labibliotecalorenzdeltempo.it](http://www.labibliotecalorenzdeltempo.it), dove sono tutti i titoli selezionati, chiunque, attraverso e-mail potrà dare le proprie personali scelte o colmare qualche dimenticanza. La biblioteca, che nasce come progetto itinerante, può essere data in prestito a enti e istituzioni che vorranno ospitarla: musei, scuole, biblioteche.

**Corriere della sera, 11 maggio 2002**

## Libri, libroni, libretti, librotti

Questo il titolo della mostra bibliografica, rivolta ai bambini da 0 a 5 anni e ai loro genitori. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra "Scenari-progetti per lo spettacolo", la libreria per ragazzi di Vittorio Veneto "Il treno di Bogotà", le amministrazioni comunali e le biblioteche di numerosi comuni veneti tra cui Treviso, Conegliano, Montebelluna e l'Associazione culturale pediatri Asolo. La mostra aderisce al progetto nazionale "Nati per leggere" e propone libri che i bambini e gli

adulti potranno vedere e toccare, rendendo immediato l'approccio con l'oggetto libro. Viene inoltre distribuita una guida bibliografica che vuole essere uno strumento valido per aiutare tutti quelli che non hanno familiarità nella letteratura per ragazzi a muoversi in questo ricco panorama. La mostra ospitata in biblioteche e asili proseguirà fino in autunno.

**La tribuna di Treviso, 11 maggio 2002**

**Dai comunicati stampa ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie: [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)**

## Master universitario biennale a Firenze

Il Consiglio di facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze ha approvato il 24 aprile 2002 la proposta di istituzione del Master universitario biennale in Archivistica, biblioteconomia e codicologia, denominato "Riordinamento e inventariazione degli archivi. Catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali". Il master prevede cinque percorsi formativi: 1) Percorso archivistico medievale e moderno; 2) Percorso archivistico moderno e contemporaneo; 3) Catalogazione; 4) Catalogazione del libro antico; 5) Catalogazione del manoscritto.

Si acquisiranno 120 crediti (CFU) e sarà riservato a 30 ammessi. Occorre il possesso della laurea quadriennale (vecchio ordinamento) o della laurea quinquennale (nuovo ordinamento).

Data presunta di inizio: a.a. 2002-2003. La proposta dovrà infatti essere approvata dal Senato accademico e

dal Consiglio di amministrazione dell'università.

## Bando di selezione: Master in Gestione di biblioteche scolastiche multimediali

Il corso ha lo scopo di fornire ai laureati e ai docenti addetti alle biblioteche scolastiche gli strumenti teorici, metodologici e applicativi nell'organizzazione e nella gestione di servizi bibliotecari e multimediali all'interno delle istituzioni scolastiche, finalizzati all'acquisizione delle necessarie competenze di supporto alle attività didattiche.

Il Master ha sede presso il Dipartimento di Storia e culture del testo e del documento. Il contributo di iscrizione per i candidati a 20 posti riservati all'Università è fissato in 600 euro.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 6 luglio 2002. Il corso verrà gestito ed erogato secondo le modalità della formazione a distanza ed è articolato in lezioni, seminari, studi di casi, esercitazioni pratiche. Il numero massimo di iscritti è fissato in 120, di cui 100 riservati al Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR). Requisito per l'ammissione al corso è il possesso del diploma di laurea (di durata almeno quadriennale). Per i 100 posti riservati al MIUR possono presentare domanda di partecipazione i docenti con contratto a tempo indeterminato, in servizio presso le scuole statali di ogni ordine e grado delle regioni Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna, Abruzzo, che siano in possesso del diploma di laurea. Per i 20 posti a concorso libero, riservati all'Università, non

vi sono limitazioni riguardo alla residenza o alla sede di lavoro. Gli interessati possono richiedere informazioni e copia del bando: [sdsct@unitus.it](mailto:sdsct@unitus.it), tel. 0761357156.

**Conference on libraries, civil society and social development**

Sarà ospitata a Sofia, Bulgaria, la quarta edizione dell'International Conference on libraries, civil society and social development, organizzata dalla School of Library and Information Management, Emporia State University, Kansas e dal Department of Library and Information Sciences dell'Università di Sofia. Tanti i temi affrontati: biblioteche nell'era digitale; globalizzazione del mercato d'informazione; sviluppo delle collezioni nel 21° secolo; biblioteche come

ternazionale. Per maggiori informazioni e modalità di partecipazione:

<http://slim.emporia.edu/globenet/sofia2002/sofia2002.html>.

**I beni culturali presi nella rete**

Il sistema documentario gestito dalla Biblioteca Labronica di Livorno, costituito a seguito di un accordo di programma tra l'amministrazione provinciale e i comuni del territorio livornese, che già da diverso tempo mette a disposizione su Internet alcune basi dati bibliografiche, archivistiche e artistiche, ha presentato lo scorso 21 maggio 2002 presso la biblioteca stessa due significative novità:

\_ le nuove basi dati sui monumenti, sulle incisioni, sulle fotografie, sulle tesi, sull'editoria livornese nei secoli

ospitati sul server, anche in presenza di una disomogeneità dei formati di catalogazione. Questi progetti permetteranno un miglioramento sostanziale della capacità di interrogazione, mettendo a disposizione un patrimonio informativo di notevole consistenza qualitativa e quantitativa con oltre 300.000 volumi antichi e moderni, 12.000 opere d'arte, 120 monumenti, 300 tesi, 1600 volumi antichi di interesse locale. Tale ampia disponibilità di informazioni potrà facilitare inoltre la predisposizione di piani di tutela e la promozione dei beni culturali del territorio.

**Chi ha paura di Harry Potter?**

Il 16 maggio 2002 si è tenuto a Roma, presso la Protomoteca del Campidoglio, il Convegno "Chi ha paura di Harry Potter? I linguaggi dell'immaginario infantile e giovanile", organizzato dalla Biblioteca centrale per ragazzi e dall'IRRE del Lazio. Rivolto a insegnanti, studenti universitari, bibliotecari e operatori culturali il Convegno proponeva una riflessione sugli ingredienti che hanno determinato il successo e la diffusione dei libri che vedono protagonista il famoso mago. Scopo del Convegno è stato quello di esplorare la fenomenologia dell'immaginario infantile e giovanile analizzando le forme sempre diverse della rappresentazione della dimensione fantastica attraverso strumenti e interpretazioni. Sono stati chiamati a intervenire giornalisti, scrittori, bibliotecari e redattori di riviste specializzate, psicologi e pedagogisti, grazie ai quali si è cercato di individuare quali elementi (miti, archetipi,

topoi letterari, temi specifici, sistema dei personaggi) e quali funzioni, rintracciabili nel testo, suscitino una così forte corrispondenza nei giovani lettori (e non solo!).

**III edizione "Premio 5 stelle"**

La biblioteca medica del Centro di riferimento oncologico di Aviano ha vinto il primo premio del Concorso 5 stelle con un progetto, coordinato da Ivana Truccolo, dal titolo: "Umanizzare la salute: i libri, l'arte e le relazioni come supporto terapeutico per il miglioramento della qualità, accoglienza e del comfort ospedaliero". Il premio di 15.000 Euro sarà destinato alla realizzazione su Web, carta e CD-ROM della "Banca dati Oncologica italiana integrata di risorse informative per i non specialisti", progetto

Andrea Zanzotto, è stata inaugurata la mostra "I portici della poesia: Dino Campana a Bologna (1912-1914)" che resterà aperta fino al 29 giugno 2002. L'iniziativa è curata da Marco Antonio Bazzocchi e Gabriel Cacho Millet e promossa dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC e dall'Associazione Premio letterario Dino Campana. Il catalogo della mostra fa parte della collana ERBA (Emilia-Romagna Biblioteche Archivi; 46) dell'IBC, pubblicato da Patron. Nella mostra sono esposti autografi e documenti relativi alla permanenza di Campana a Bologna negli anni che precedono la stampa dei *Canti orfici* (1914). In particolare vengono esaminati i rapporti tra il poeta e i pe-

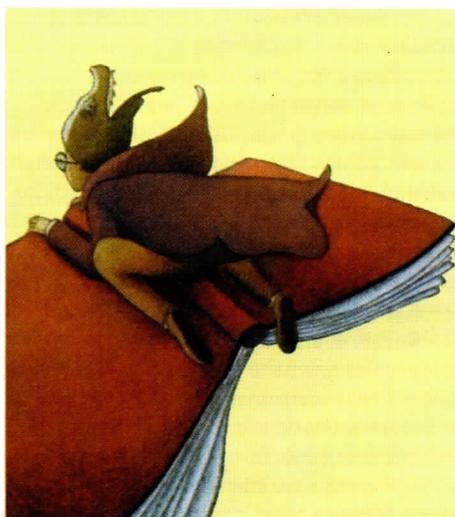
cumentari dell'IBC, in collaborazione con la Biblioteca Gambalunga di Rimini che per prima ha ospitato l'esposizione. La mostra riunisce circa trenta opere tratte dal ciclo pittorico che la pittrice forlivese Miria Malandri ha di recente dedicato alla biblioteca e al suo mondo, ispirandosi a scene tratte dalla cinematografia fra gli anni Quaranta e gli anni Novanta. In queste opere l'artista trasferisce atmosfere di film nella cui trama e nel cui tessuto si inserisce la biblioteca, inevitabilmente assunta qui come una metafora del mondo. *Biblioteche dipinte* sono tratte da *Quarto potere* di O. Welles (1941), *Gilda* di C. Vidor (1946), *Fahrenheit 451* di O. Werner (1966), *Il Casanova* di F. Fellini (1976), *Il cielo sopra Berlino* di W. Wenders (1981), *84 Charing Cross Road* di D. Jones (1987), *Una notte a Bengali* di N. Klotz (1988), *Quel che resta del giorno* di J. Ivory (1993) e altri capolavori del cinema mondiale.

✉ [mgcorsi@yahoo.it](mailto:mgcorsi@yahoo.it)  
[servoli@aib.it](mailto:servoli@aib.it)



centri di cambiamento culturale; ruolo delle biblioteche nello sviluppo economico e sociale; società civile e biblioteche; cooperazione bibliotecaria in-

XVII, XVIII e XIX; \_ il nuovo software MetaEasy che consentirà l'interrogazione contemporanea via Internet da parte dell'utente di tutti gli archivi



di tipo biblioteconomico cooperativo. La biblioteca per pazienti di Aviano è un modello innovativo di comunicazione e informazione.

**Premio letterario Dino Campana**

A Bologna, presso l'Ambulacro dei Legisti del Palazzo dell'Archiginnasio, sabato 25 maggio 2002, in occasione del conferimento del "Premio letterario Dino Campana" ad

riodici goliardici, già illustrati nel volume di Federico Ravagli *Dino Campana e i goliardi del suo tempo* (Firenze, 1942), rieditato per l'occasione.

**La biblioteca dipinta**

Dal 18 maggio al 29 giugno 2002 è allestita a Ravenna, presso l'Aula magna della Biblioteca Classense, la mostra "La biblioteca dipinta", promossa dalla Soprintendenza per i beni librari e do-

Si invitano i lettori a inviare in redazione fotografie in bianco e nero o a colori che abbiano come soggetto esterni o interni di biblioteche italiane o straniere. Le foto migliori saranno selezionate per le copertine di «AIB notizie». Le foto vanno inviate in originale o in formato elettronico, in alta risoluzione (300 dpi)

# multiple names e diritto d'autore: i casi di luther blissett e wu ming

vittorio ponzani

**AIB-CUR tam tam  
riprende i temi più  
significativi trattati  
nella lista  
di discussione dei  
bibliotecari italiani**

Anche questo mese in AIB-CUR ritorna il tema del diritto d'autore, ma questa volta in una prospettiva del tutto particolare rispetto al passato. Un messaggio, infatti, mette a confronto le frasi sul diritto d'autore riportate sul retro del frontespizio di due libri che rappresentano due modi antitetici di concepire la proprietà intellettuale e il copyright. La prima frase recita così: «È vietata la riproduzione anche parziale, effettuata a qualsiasi titolo, eccetto quella ad uso personale. Quest'ultima è consentita nel limite massimo del 15% delle pagine dell'opera, anche se effettuata in più volte, e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti dall'art. 2 della legge vigente. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è severamente punita. Chiunque fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per farlo, chi comunque favorisce questa pratica commette un reato ed opera ai danni della cultura». Nel secondo caso si legge: «È consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica a uso personale dei lettori, purché non a scopo commerciale». La radicale differenza di impostazione rende evidente che il tentativo di risolvere le complesse problematiche relative al diritto d'autore dovrebbe passare, più che per raffinate disquisizioni giuridiche, soprattutto per un'approfondita analisi di carattere culturale sul significato e l'importanza dell'accesso all'informazione. Nell'ambito di questa discussione è fondamentale il ruolo dei bibliotecari nel portare avanti una riflessione che sia in grado di conciliare i diritti di proprietà intellettuale degli autori con i diritti dei cittadini e soprattutto del mondo della ricerca scientifica ad accedere alle informazioni senza eccessive limitazioni e oneri economici. Le accese discussioni sul diritto d'autore che si stanno susseguendo negli ultimi mesi in AIB-CUR, al di là di prese di posizione talvolta eccessive da una parte e dall'altra, si possono certamente ritenere un momento importante di crescita professionale e culturale, che speriamo possa favorire un approccio più equilibrato e più attento alle esigenze delle biblioteche e dei loro utenti. Ma ritorniamo alle due frasi relative al diritto di riproduzione dell'opera ricordate in AIB-CUR: nel primo caso si tratta di una locuzione piuttosto comune nei libri pubblicati nel nostro paese, nel secondo caso è la frase che si trova sul verso del frontespizio di 54, romanzo di Wu Ming (che in cinese significa "nessun nome") dietro al quale si nascondono (ma non troppo) cinque giovani scrittori bolognesi, gli stessi che nel recente passato avevano firmato con lo pseudonimo Luther Blissett il romanzo Q. Wu Ming afferma l'importanza di diffondere la cultura anche attraverso la riduzione dei diritti degli autori e degli editori a favore di una maggiore circolazione delle idee, non ponendo alcuna restrizione alla riproduzione della propria opera e peraltro "costringendo" l'editore ad aumentare il carattere di stampa, per ottenere

fotocopie più leggibili. Il romanzo, uscito per i tipi di Einaudi, è inoltre in rete, è scaricabile gratuitamente dal sito Web <http://www.wumingfoundation.com>, ed è libero da copyright. Gli autori (e l'editore), infatti, sono convinti che una tale politica non pregiudichi in alcun modo la vendita del libro, ma anzi che possa favorirne la diffusione e di conseguenza la vendita. È l'esempio di come la volontà dell'autore (e inevitabilmente il suo "potere contrattuale" nei confronti dell'editore) possa svolgere un'importante funzione di stimolo a favore della diffusione della cultura e dell'informazione. Infine viene rilanciato in AIB-CUR un dubbio tutto biblioteconomico: è necessario fare un rinvio da Luther Blissett a Wu Ming? Un messaggio propende per il no, dal momento che le persone che avevano formato il Luther Blissett Project non erano esattamente le stesse di Wu Ming. Vengono inoltre sottolineate altre differenze, come il fatto che, mentre per Luther Blissett vigeva un rigoroso anonimato, nel caso di Wu Ming i nomi degli autori sono conosciuti e sono riportati anche sul loro sito Web.

\*\*\*

"Biblioteche e mafia". Cosa spinge un collega, nel messaggio inviato alla lista di discussione dei bibliotecari italiani, a utilizzare questo inquietante *subject*, che suona come un vero e proprio ossimoro? Cosa mette in relazione quelle che sono le istituzioni destinate alla crescita culturale e sociale di un paese con un fenomeno che quella crescita mette inesorabilmente in discussione? Il messaggio prende spunto da una nota trasmissione televisiva, nella quale viene raccontata la storia di una donna, moglie del capo mafia di una piccola città siciliana, arrestata lei stessa per associazione mafiosa, che, a seguito della scarcerazione, è stata reintegrata nell'organico del comune dove lavorava, venendo però trasferita dall'ufficio dove prestava servizio alla biblioteca. L'autore del messaggio esprime la propria indignazione all'idea che chi lavora in biblioteca, per antonomasia luogo della cultura, della democrazia e della libertà, possa essere in alcun modo coinvolto con la mafia che di quei valori rappresenta l'antitesi. Non si intende qui mettere in discussione i diritti al reintegro nel posto di lavoro, né si esprimono giudizi personali sulla moralità di alcuno, ma si sottolinea l'inopportunità di un trasferimento in biblioteca che appare in linea con una prassi piuttosto consolidata, per la quale si considera la biblioteca non già una preziosa risorsa ma un luogo defilato dove eventualmente collocare persone "difficili" o che comunque danno problemi se collocati altrove. A questo proposito un altro messaggio ricorda il caso comparso nelle cronache di qualche tempo fa in cui un medico, sospettato di essere un killer, "dopo perizia psichiatrica, a causa del suo carattere violento, viene relegato (*sic!*) presso la biblioteca dell'ospedale». Altri messaggi tuttavia sottolineano come nelle nostre biblioteche siano anche frequenti i casi di persone approdate in biblioteca del tutto casualmente e magari prive di una "vocazione irrinunciabile" ma che poi, attraverso l'impegno personale e una formazione spesso perseguita a proprie spese, danno un contributo importante all'istituzione nella quale lavorano. Un messaggio di un bibliotecario siciliano invita a fare attenzione ai luoghi comuni per non penalizzare (ulteriormente) chi al Sud, e particolarmente in Sicilia, lavora e opera con impegno, in situazioni spesso disagiate. Il messaggio ricorda l'intervento di Franco La Rocca durante la Conferenza nazionale dell'AIB tenuta a Roma nel 1988 (poi pubblicato sul «Bollettino AIB», 1/1989) che, a proposito delle leggi regionali di settore diceva: «L'informazione è potere e in una situazione, qual è quella delle regioni meridionali, in cui gli intrecci fra una certa gestione della cosa pubblica, la mancata crescita civile ed economica del territorio e la delinquenza organizzata sono inscindibili, c'è evidentemente la necessità di avere popolazioni acquiescenti, poco informate, incapaci di dare giudizi e di cercare cambiamenti. Tutto questo deve finire». È evidente come la cultura omertosa della mafia sia in contrapposizione con il diritto a leggere e a informarsi, ma oltre a gridare il proprio sdegno occorre puntare su di un'efficace campagna per la crescita e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche soprattutto nelle regioni più deboli e con maggiori problemi. ✉ [ponzani@aib.it](mailto:ponzani@aib.it)

**L'archivio storico  
di tutti i contributi  
inviati in AIB-CUR  
è consultabile,  
da parte degli iscritti  
alla lista, a partire  
dall'indirizzo  
<http://www.aib.it/aibcur/aibcur.htm3>**

**Luther Blissett: vedi anche Wu Ming?**  
I *multiple names* e i cataloghi

La discussione in AIB-CUR ha sollevato la questione del rinvio reciproco fra Luther Blissett e Wu Ming. Ma quello del rinvio non è il problema principale; innanzitutto bisognerà stabilire qual sia la forma accettata: se Luther Blissett, o Blissett, Luther, o Luther Blissett Project, e, in ogni caso, se e come possa essere qualificata la forma scelta. L'unica qualificazione incontrata riguarda Luther Blissett ed è quella di <pseud.>, quantomai generica e, a mio avviso, errata e superficiale. E Wu Ming, o Ming, Wu o Wu, Ming (la ricerca in diversi OPAC ha fruttato tutte queste soluzioni)? E Wu Ming 5? Fingiamo di non aver visto il numero? Ma l'home page della Wu Ming Foundation è esplicita nell'indicare più di un Wu Ming (considerato il significato del nome, la discussione appare paradossale!). Un po' di ordine, a questo punto, sarebbe necessario, ma le scelte catalografiche incontrate negli OPAC non sono di grande aiuto; a titolo d'esempio, in Italia SBN preferisce Luther Blissett, senza qualificazioni; COPAC, in Inghilterra, preferisce Blissett, Luther, entrambi augurandosi, suppongo, che lo sfortunato calciatore mai pensi di scrivere le proprie memorie. In Germania e in Inghilterra si trova la qualificazione <pseud.>, la Spagna opta per Luther Blissett Project (anche nel caso del romanzo *Q*). Una forma non ha la prevalenza sull'altra. *Cui prodest* la querelle, se gli OPAC permettono comunque di accedere alla registrazione, indipendentemente dalla forma scelta? Alla chiarezza concettuale, ad esempio, perché se si preferisce la forma diretta si potrebbe supporre che si tratti di ente. Cosa che non è, a mio avviso, pur avendo alcune caratteristiche tipiche dell'autore collettivo. E se è *persona*, perché la forma diretta? La risposta, per ora, non è definitiva e definita, e le direttive internazionali sulle "voci di autorità" non si pronunciano in merito. Sarebbe forse opportuno risolvere questi dubbi concettuali, prima di spingersi al problema del rinvio fra le due forme. Il rinvio si può fare, e probabilmente deve essere fatto, ma con una nota esplicativa obbligatoria e chiarificatrice, e poiché il lavoro è stato iniziato, concluderlo con un bel link all'home page di entrambi i *multiple names*, per i dovuti chiarimenti e approfondimenti per chi li desidera, e, perché no, per approfittare dell'opportunità di fare il *download* dei romanzi.

**Lucia Sardo**

✉ sardo.lucia@spes.uniud.it

## wu ming: liberi di leggere

intervista a cura di giuliana zagra

**Wu Ming, "colui che non ha nome", autore di 54, è un nome collettivo che ben rappresenta le intenzioni degli autori che lo sostanziano. I loro nomi anagrafici infatti non sono un segreto, basta tra l'altro aprire il sito [www.wumingfoundation.it](http://www.wumingfoundation.it) per conoscerli, semplicemente non hanno alcuna importanza: ciò che Wu Ming vuole evidenziare con la sua scelta è che l'accento va posto su "ciò che è scritto" piuttosto che sulle individualità di "chi scrive". L'autore è, più che altro, un "riduttore di complessità" in quanto esemplifica e rappresenta idee e contenuti che appartengono a tutti e che l'intera società contribuisce a produrre. In questo senso è assurdo applicare il concetto di proprietà privata alla cultura e non è giusto impedire o limitare la riproduzione di opere letterarie e artistiche. Perciò sui libri firmati dal gruppo è detto a chiare lettere che ne è consentita la riproduzione. Una posizione radicale certamente provocatoria e con implicazioni scomode, che forse non avrebbe avuto particolare eco, se questo stesso gruppo di autori non avesse pubblicato già nel 1999 uno dei romanzi di maggior successo, e sicuramente tra i più appassionanti, dell'editoria italiana degli ultimi anni, *Q*, firmato questa volta con un altro *multiple name*: Luther Blissett.**



Particolare della copertina del volume 54 di Wu Ming

Attualmente del collettivo letterario Wu Ming fanno parte i quattro autori di *Q* (e sulla filiazione non ci sono dubbi dal momento che è espressa direttamente nella quarta di copertina di 54), membri storici del Luther Blissett Project, a cui si è aggiunto, in corso d'opera, un quinto scrittore che fra l'altro risulta essere, col nome di Wu Ming 5, l'autore (unico o in ogni caso principale) di *Havana Glam* (e chissà che questo non semplifichi in parte il lavoro dei catalogatori). Ce n'è abbastanza, tra questioni di copyright, di intestazioni e di rinvii catalografici, passando per il complesso tema della proprietà intellettuale, per alimentare il dibattito e far parlare i bibliotecari. Noi abbiamo posto alcune domande direttamente a Wu Ming.

**Cosa pensate della recente legge sul diritto d'autore che impedisce anche nelle biblioteche la riproduzione di testi in commercio per oltre il 15%? Può essere questo un modo effettivo per tutelare gli autori e per favorire il mercato del libro e di conseguenza la lettura?**

La lettura si favorisce permettendo la diffusione dei testi, non restringendola. Se uno non ha i 20 o più euro necessari a comprare un libro, non ce li ha e basta. Che fa, interra una monetina nel Campo dei Miracoli? Il divieto di riproduzione va a colpire un target di persone che le case editrici (e quelle discografiche) hanno già perso, a causa di politiche miopi, del continuo rialzo dei prezzi e del generale calo di qualità. Nell'ambito universitario, si pensi ai numerosissimi testi messi in programma anche se mediocri o addirittura pessimi, soltanto perché scritti da amici o compagni di cordata...

Più in generale, va osservato che tutta la legislazione sul diritto d'autore a livello planetario è espressione di una mentalità oligarchica e repressiva, sempre più raggomitolata a difendere i privilegi di obsoletti *lobbies*, multinazionali e potentati che campano sull'appropriazione indebita di ciò che dovrebbe essere di tutti.

**Quali possibili soluzioni alternative?**

Per quel che riguarda l'università, il problema è ben più a monte: è che i libri fanno schifo oppure costano l'ira d'iddio. Parlando più in generale, siamo per la libertà di riproduzione. La libertà di riproduzione non limita le vendite in libreria: sono circuiti diversi, approcci diversi, supporti diversi. Lo sperimentiamo ogni giorno con i nostri libri, che recano questa dicitura: «È consentita la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica a uso dei lettori, purché non a scopo commerciale». Quest'ultima precisazione ha un significato anche politico: il diritto convenzionale, di stampo liberal-borghese, si costruisce intorno a un soggetto che, a ben guardare, è un soggetto astratto,

non calato nel sociale: è il cosiddetto “individuo proprietario”, descritto come perennemente uguale a se stesso a prescindere dai contesti. Noi invece crediamo ci sia una differenza enorme tra soggetti e soggetti, e quindi tra diritti e diritti. Vale a dire: non vanno messe sullo stesso piano le libertà di cui deve godere il singolo lettore che vuole leggersi un nostro libro ma non ha i soldi per comprarselo e i vincoli che invece vanno imposti ai grandi potentati economici. Per scrivere un romanzo dei nostri occorrono tre anni di lavoro durissimo, tra ricerche, stesura, revisione e centinaia di presentazioni in giro per l'Italia. Alla grande industria cinematografica o televisiva non dev'essere consentito di parassitare questo nostro impegno e – senza cacciare un centesimo – trarre un film dalle trame che abbiamo elaborato, fare ulteriori miliardi e rafforzare la propria posizione di predominio. In questi anni abbiamo realizzato quanto sia stato importante piantare nel terreno questo paletto, anche se qualche “purista” del no-copyright ci ha criticati, ignaro dei rischi che si corrono facendo questo mestiere e, in fin dei conti, ignaro del fatto che la società è divisa in classi. Siamo sempre alla ricerca di diciture e soluzioni più concrete, soddisfacenti e utilizzabili da altri. Intanto, potete lasciar fotocopiare i nostri romanzi e sbattere la dicitura in faccia agli ispettori SIAE o agli agenti della Guardia di finanza.

**A questo punto potremmo dire che Wu Ming di fatto mette in crisi la figura stessa dell'autore come singolo individuo e di conseguenza della proprietà letteraria in quanto tale. Come nasce questa scelta e quale visione della letteratura sottintende?**

Non facciamo che rendere esplicito l'implicito. In realtà nessun autore inventa o scrive da solo, e non ci riferiamo solo all'*editor* o al *ghostwriter* di turno, ma al fatto che le idee sono nell'aria e non appartengono a un singolo individuo. L'autore, qualunque autore, è più che altro un “riduttore di complessità”, e svolge una funzione temporanea, cioè trae una sintesi precaria da flussi di informazione/immaginazione che vengono trasmessi dall'intera società e la riattraversano in lungo e in largo, senza sosta, come le onde elettromagnetiche.

In linea di principio, è assurdo voler imporre una proprietà privata della cultura. Se al fondo tutto è prodotto dalla moltitudine, è giusto che ogni “prodotto dell'ingegno” sia a sua disposizione. Non ci sono “geni”, quindi non ci sono “proprietari”. C'è lo scambio e il riutilizzo delle idee, cioè il loro *miglioramento*. Lo diceva già Lautreamont: perché le idee progrediscano è necessario il “plagio” (e quindi anche la sua pre-condizione, cioè la “pirateria”, la riproduzione libera). Nella storia recente questa posizione – fino a pochi secoli fa considerata ovvia e naturale – è stata sostenuta solo da esponenti delle correnti radicali e antagoniste: da Lautreamont ad Amedeo Bordiga, dai situazionisti all'Underground degli anni Sessanta, da William Burroughs al Punk, al Neoisimo, dai movimenti plagiaristi degli anni Ottanta-Novanta alle culture hip hop e techno fino al Luther Blissett Project in cui abbiamo “militato” fino al 1999. Oggi torna ad essere una visione egemone, grazie alla rivoluzione digitale e, nello specifico, al grande successo del software “libero”, GNU, Linux ecc.

Dall'altra parte della barricata c'è tutto quello contro cui la sinistra, in tutte le sue sfumature, si è battuta fin dall'Illuminismo: la rendita nobiliare, la “manomorta” aristocratica, lo sfruttamento dei risultati del lavoro da parte di ceti parassitari. Ma, come dicevamo, si tratta di ceti e interessi “obsoleti”: anche alla luce di come funziona l'odierna produzione di ricchezza, il copyright è ormai uno strumento superato, un rottame ideologico la cui esistenza castra l'inventività, limita lo sviluppo del “capitale cognitivo”, sviluppo che oggi richiede cooperazione sociale in rete, *brainstorming* a tutto campo. Per essere produttive, le idee devono essere libere di circolare.

Se volessimo usare una terminologia marxiana classica, diremmo che oggi lo sviluppo delle forze produttive mette in crisi i rapporti di produzione. Pensiamo ai programmi *peer-to-peer* che permettono la condivisione dei file MP3. Pensiamo a tecnologie di riproduzione come i masterizzatori. La loro stessa esistenza è la prova che la Convenzione di Berna sui diritti d'autore è superata *nei fatti*, dallo stesso sviluppo delle forze produttive. In parole povere: non si possono mettere in commercio tecnologie come campionatori,

computer, scanner, masterizzatori, fotocopiatrici, e poi far intervenire i governi e le forze di polizia perché la gente li utilizza... nel modo “sbagliato”.

Contro questo vasto (e ancora non del tutto consapevole) movimento, viene messa in campo una resistenza feroce da parte delle mafie della proprietà intellettuale, col peggioramento delle leggi vigenti. Non solo: si sferma anche un contrattacco su vasta scala, per estendere la logica della proprietà intellettuale a esseri viventi e sequenze genetiche umane. Dal che si capisce che quella del copyright è la principale linea del fronte dell'attuale conflitto socio-ecologico. Ad ogni modo, nell'industria culturale stiamo vincendo “noi”, basti pensare alla musica: oggi le grandi case discografiche piangono miseria, si scagliano con violenza contro “la pirateria”, vedono drasticamente ridotti i loro margini di profitto. Perfetto! Le bolle di sapone scoppiano, si ridimensionano fenomeni di parassitismo che avevano assunto proporzioni ridicole: guitti che si ritrovano miliardari solo perché nei piano-bar da trent'anni si suona la loro unica canzone di successo, una ben nota società che monopolizza l'amministrazione del “diritto d'autore” estorcendo soldi grazie a balzani cavilli legali e dividendoli tra le Grandi Famiglie che la gestiscono ecc. ecc. La fruizione della musica (e non solo) sta cambiando, la “cultura di massa” lascia il posto a una nuova forma di cultura “popolare”, in cui contano sempre di più le esibizioni dal vivo, le reti solidali, la condivisione, il *do-it-yourself* (autoproduzione, autodistribuzione, passaparola), e in fin dei conti importerà poco sapere *chi* ha composto o scritto che *cosa*. L'artista sarà sempre meno Divo (o Autore) e sempre più cantastorie, menestrello, bardo, griot.

**Tra i bibliotecari è nato, nei confronti di Wu Ming, un quesito squisitamente catalografico: è opportuno il rinvio da Wu Ming a Luther Blissett?**

È senz'altro opportuno il rimando dai libri di Wu Ming a *Q* e a *Totò, Peppino e la guerra psichica 2.0*, e da questi ultimi ai saggi *Nemici dello Stato* e *Lasciate che i bimbi*.

URL [www.wumingfoundation.it](http://www.wumingfoundation.it)

# central library tu delft: landscape architecture

daniele mancini

Proponiamo con "Architetture da leggere" un ciclo di articoli dedicati ai progetti di biblioteche più innovativi degli ultimi anni, raccontati e descritti col linguaggio di un architetto

La Delft University of Technology Library (in Olandese Bibliotheek TU Delft, o BTUD) è la più grande biblioteca scientifica e tecnica d'Olanda, e comprende sette biblioteche di facoltà e una biblioteca centrale. Il patrimonio totale consiste in circa un milione di volumi tra monografie e periodici e numerose risorse su supporto digitale o microfiche. Oltre a servire i bisogni locali degli studenti universitari e dello staff, la biblioteca è dotata di servizi per numerose aziende e compagnie che necessitano di consulenza e informazioni sui più innovativi processi produttivi tecnologici e scientifici: in questa maniera essa affianca al servizio pubblico un'attività di marketing remunerativa che raggiunge clienti sia pubblici sia privati. Inoltre, essendo stata designata come biblioteca nazionale per la tecnologia e le scienze naturali, è connessa digitalmente alla maggior parte delle grandi biblioteche mondiali. Dopo anni di tentativi e grazie a una cospicua disponibilità finanziaria, nel 1993 vennero invitati a presentare una proposta progettuale per la biblioteca centrale i Mecanoo (Henk Döll, Francine Houben) con studio a Delft. La fase progettuale impegnò il *team* di architetti e la commissione dei bibliotecari per tre anni, dal 1993 al 1995, durante i quali venne elaborato un progetto accuratamente aderente al programma funzionale e allo stesso tempo aperto alla sperimentazione di linguaggi architettonici e a innovative soluzioni urbane. Complessivamente, l'intervento è costato circa sessanta milioni di fiorini olandesi per un volume utile di 60.000 metri cubi.

## Incisioni e pieghe

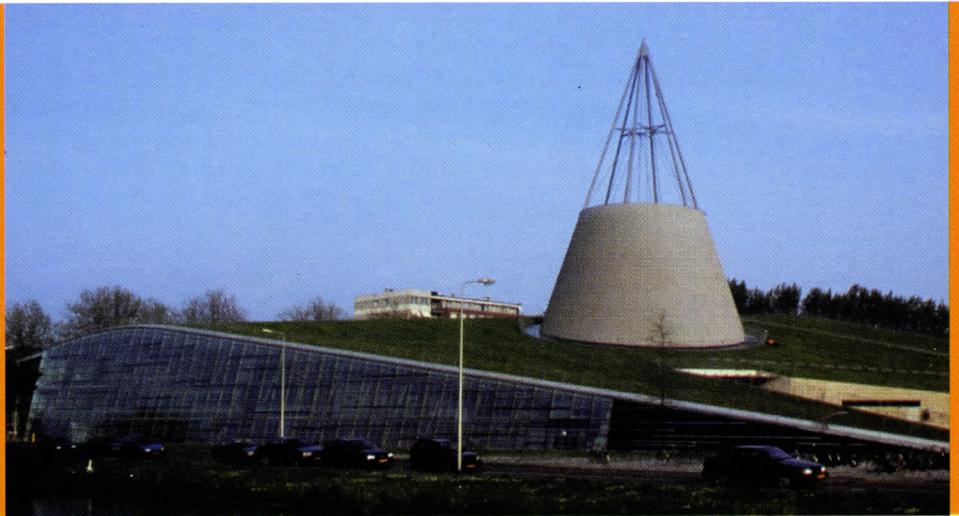
L'edificio, che è destinato a ospitare poco meno di un milione di volumi su una superficie totale di 15.000 mq, emerge

## Landscape Square

Il campus universitario realizzato a partire dai primi anni Sessanta si dispiega su una vasta area verde a poche centinaia di metri dal quieto centro storico di Delft, senza ripeterne però l'intima atmosfera. Infatti le singole facoltà con le relative biblioteche e i vari laboratori di ricerca, connessi attraverso un razionale sistema di strade principali e secondarie, sono dispersi su distanze percorribili più facilmente in bicicletta e in macchina. La realizzazione della Central Library aveva il compito di rafforzare innanzi tutto la centralità del lotto su cui insisteva già l'Assembly Hall, e inoltre doveva dotarlo di una dimensione più controllata e raccolta: di fatto, il team di progettisti ha messo a punto non solo la volumetria destinata a soddisfare la funzione primaria della biblioteca, ma ha lavorato ben oltre l'area di sedime per conferire all'intervento persino una connotazione "paesaggistica". D'altronde l'unico modo di creare uno spazio intimo, ma capace di mettersi in relazione con la dimensione urbana del campus tanto da diventarne un simbolo, era quello di progettare il vuoto, lo spazio all'aperto, il paesaggio, prima che il pieno: la pendenza della collina risponde infatti, senza

**Daniele Mancini**  
(1974), architetto, attualmente ricercatore al Berlage Institute di Rotterdam, si occupa di spazialità architettonica ibridizzata (reale-digitale) delle biblioteche e dei musei e del ruolo dei new-media nella città contemporanea. Svolge l'attività professionale tra Roma e Rotterdam

Landscape architecture: la biblioteca è delimitata da una superficie verde e da quattro pareti vetrate



immediatamente dietro al brusco incidente brutalista dell'Assembly Hall di Van den Broek & Bakema, nelle mimetiche fattezze di un'invitante collinetta a prato. L'unico elemento costruttivo che ne segnala la presenza è un cono puro, alto circa una trentina di metri, diventato ormai il simbolo della Technical University. Nelle parole ironiche dei progettisti, il massiccio auditorium in cemento realizzato negli anni Sessanta come sede per gli eventi rappresentativi dell'università, rassomiglia a una gigantesca rana che se ne sta silente, su di un prato verde (la Central Library). In effetti questa metafora naturalistica è stata utilizzata come strategia progettuale per risolvere il confronto con una massa così introversa e poco incline al dialogo. Da un punto di vista squisitamente geometrico invece, il dominio spaziale dalle straordinarie qualità architettoniche e urbane della Central Library TU Delft, si conclude in una banale anomalia topologica consistente in un taglio e una piega infinitesimi, sull'inesorabile superficie piatta del paesaggio olandese.

discontinuità di superficie, sia all'esigenza di un fondale rappresentativo (il cono, la gradinata, i percorsi in pietra su un'astratta superficie verde) sia alla necessità di un luogo di quiete e di sosta dove professori e studenti si possano incontrare e scambiare opinioni in maniera del tutto informale, magari sdraiati al sole, con uno sguardo libero di spaziare su distanze enormemente aumentate da questa artificiale protuberanza terrestre: un modello di piazza rivisitato in chiave paesaggistica appunto.

## Macro-interni

Raggiungendo la biblioteca dall'arteria principale del campus, il disallineamento assiale rispetto alle direzioni dominanti della



griglia urbana produce una drammatica fuga visiva che si conclude nella cavità ombrosa dell'ingresso principale alla fine di una comoda cordonata.

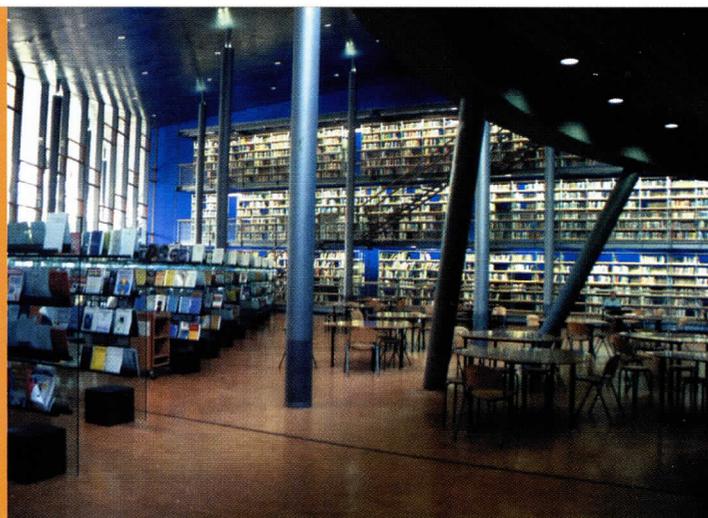
L'accesso si rivela estremamente fluido e conduce in un ampio *open space* dominato da oggetti macroscopici: nell'aula a tutta altezza completamente aperta alla mobile curiosità dell'utente-visitatore, la curva del tetto giardino è completamente visibile e sostenuta da una griglia di pilastri circolari in acciaio, il grande cono cavo, che all'interno alloggia quattro piani di postazioni per la consultazione e lo studio, rimanendo sospeso a mezz'aria, si proietta su un'area che ospita un unico, sinuoso, bancone di accoglienza e di distribuzione, sul fondo un'impressionante scaffalatura sospesa a ballatoio su quattro piani, con circa 80.000 volumi a presa diretta. L'ironico fuori scala mantiene comunque una dignità luminosa e acustica che non ci si aspetterebbe in una cavità così dilatata. I piani vetrati traslucenti sulle facciate laterali attivano la vitalità spaziale di questo volume, con esposizioni luminose variabili durante la giornata, e che comunque sono calibrate e corrette dall'illuminazione artificiale.

#### Digital Paradigm

L'articolazione spaziale di questo interno coincide esattamente con il programma funzionale sottoposto ai progettisti dalla direzione della biblioteca che ambiva

a ottenere l'efficacia di un *air terminal*: l'aderenza architettonica infatti è stata raggiunta attraverso l'uso di metafore spaziali estremamente comunicative in quanto morfologicamente determinate (la copertura, il cono, la scaffalatura ballatoio ecc.) in un ambiente fluido, svincolato da schemi tipologici gerarchici ormai anacronistici.

La disarticolazione volumetrica e la flessione continua delle superfici costituiscono la cifra linguistica con cui i Mecanoo si sono confrontati con il programma. Come l'interno aspira alla leggerezza e alla trasparenza con una sintassi paratattica e formalmente chiara, anche gli esterni non indulgono ad alcun fascinoso compromesso: le vetrate laterali sono dinamicamente inflesse con delle semplici pieghe e la copertura si trasforma ai bordi del giardino in un profilo aerodinamico sufficientemente sporgente per schermare la luce del sole. Anche se non si può parlare di innovazione tipologica per questo edificio, l'aver bilanciato l'attenzione per gli spazi destinati all'accessibilità e mobilità nel reale con le richieste di accessibilità e mobilità interconnessa e multidisciplinare nel cyberspazio, è un segnale che prefigura speranze di soluzioni morfologiche declinate finalmente al paradigma digitale: il grande spazio scatolare racchiuso tra due vetrate, una verso l'interno e l'altra verso l'esterno, subito a sinistra rispetto all'ingresso principale, è completamente occupato da 300 postazioni connesse in rete e dotate di tutti i dispositivi per la navigazione e la ricerca delle informazioni in Internet. Oltretutto, tra i servizi offerti dalla biblioteca, c'è quello che consente all'utenza remota di richiedere la spedizione tramite e-mail di articoli di riviste o porzioni di libro in formato digitale. Anche se debolmente, si percepisce come ai principi biblioteconomici della flessibilità, compattezza, accessibilità ed estendibilità ne siano stati affiancati altri che ne amplificano il valore: la miniaturizzazione del supporto informativo nella forma dei CD-ROM/DVD, messi a disposizione dell'utente per le ricerche bibliografiche in locali specifici, l'interconnessione fra le varie parti – uffici, bancone, utenza remota – attraverso il cablaggio telematico, la polifunzionalità degli ambienti interni che vengono vissuti come libera estensione dello spazio pubblico esterno.



#### Ecology

Il meccanismo mimetico messo in atto per superare il confronto con il brutale volume dell'Assembly Hall è sicuramente l'aspetto più originale del progetto, che si colloca in bilico tra raffinatezza paesaggistica e corretta sperimentazione sui contemporanei linguaggi architettonici. Ma vale la pena soffermarsi anche sulla strategia ambientale, ecosostenibile direi, che è stata attuata per ridurre l'impatto visivo degli impianti di condizionamento e per garantire alti livelli di comfort interno.

Innanzitutto la massa del tetto giardino possiede significative proprietà isolanti tanto che l'interno dell'edificio risulta meno suscettibile a cambiamenti di temperatura. Inoltre costituisce un'eccellente barriera acustica e la graduale evaporazione della pioggia trattenuta dalla vegetazione provvede a un raffrescamento naturale nel periodo estivo. Per evitare di sfigurare il profilo del tetto con impianti di condizionamento, e anche per ragioni ecologiche, è stata adoperata la tecnica dell'immagazzinamento del fresco

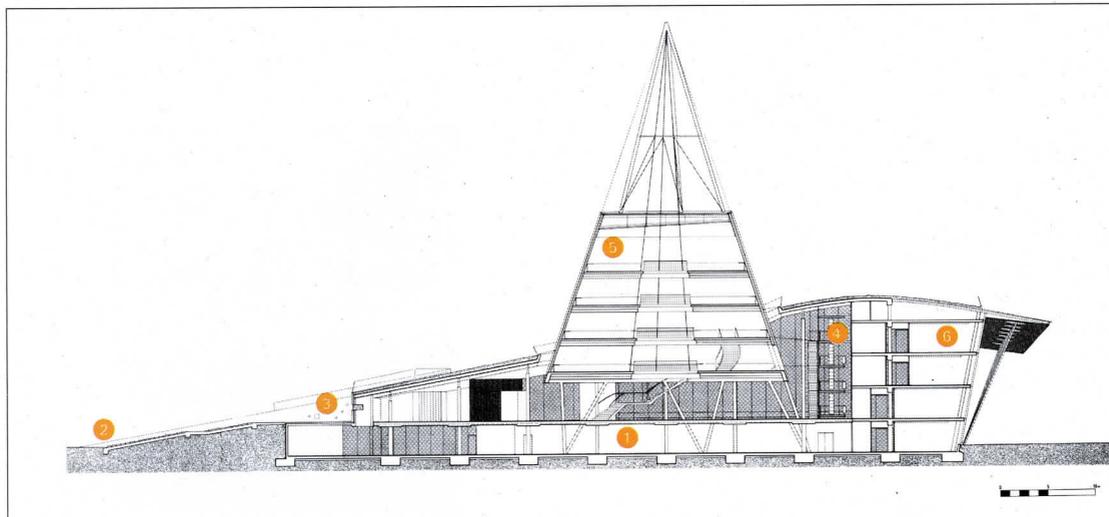
che prevede l'uso di una riserva termica a temperatura costante, cioè una falda acquifera tra due strati impermeabili di argilla alla profondità di 45-70 metri. In questa maniera, appositi dispositivi fanno circolare l'aria sia d'estate sia d'inverno con un fortissimo risparmio energetico. Anche le facciate vetrate giocano un ruolo critico nella strategia ambientale dell'edificio essendo dotate di intercapedini per far fluire masse d'aria rinfrescanti e per schermare la luce solare diretta.

#### Descrizione funzionale e servizi

L'edificio conta circa mille postazioni per lo studio, trecento delle quali dotate

di terminali. La maggior parte delle aree di studio è ospitata all'interno del cono le cui pareti sono lasciate a vista, mentre i pavimenti sono rivestiti con una moquette blu per abbassare gli indici di rifrazione sonora. I piani continui addossati al perimetro esterno, i tavoli ovoidali centrali e i supporti disposti intorno alla balaustra sul vuoto centrale sono illuminati sia da un impianto artificiale sia dalla luce indiretta che cala alla sommità del volume. Si accede a questo spazio attraverso una suggestiva scala elicoidale che raggiunge quattro livelli. Altre postazioni sono allestite al piano d'ingresso, per permettere la consultazione delle riviste, oppure adiacenti alla vetrata della facciata nord al livello del magazzino. Circa un milione di libri è stoccato in scaffalature compatte nei locali a piano terra, a temperatura e umidità controllata. I volumi conservati vengono richiesti allo staff della biblioteca e consegnati al bancone di distribuzione attraverso un montacarichi in vetri dall'impatto visivo ridotto.

Circa 80.000 volumi delle più recenti pubblicazioni sono invece a presa diretta, liberamente consultabili dall'utenza. Sono riposti in una gigantesca scaffalatura metallica che continua su quattro piani, sospesa a ballatoio contro una parete blu oltremare. Dai ballatoi di questa scaffalatura si può anche accedere ai piani superiori del cono e avere un colpo d'occhio



sezione longitudinale sull'ingresso

- 1 deposito con scaffalature mobili compatte, che alloggia circa un milione di volumi
- 2 scalinata d'ingresso
- 3 ingresso principale
- 4 scaffalatura sospesa
- 5 sale di lettura
- 6 uffici

#### datasheet

**denominazione:** Delft University of Technology Library (DUTL)  
**luogo:** Delft, The Netherlands  
**studio di progettazione:** Mecanoo architecten b.v, Delft  
**progettazione:** 1993-1995  
**esecuzione:** aprile 1996-maggio 1998  
**inaugurazione:** 15 maggio 1998  
**superficie totale:** 15.000 metri quadrati  
**volume:** 60.000 metri cubi  
**volumi conservati:** 1.112.591 libri nel giorno dell'inaugurazione

<http://www.mecanoo.nl/>  
<http://www.library.tudelft.nl/>

**in alto a sinistra:**  
 paesaggio astratto: punto, linea e superficie sulla copertura della biblioteca

**in basso da sinistra:**  
 il forte contrasto cromatico tra il rivestimento a terra e le postazioni di studio all'interno del cono

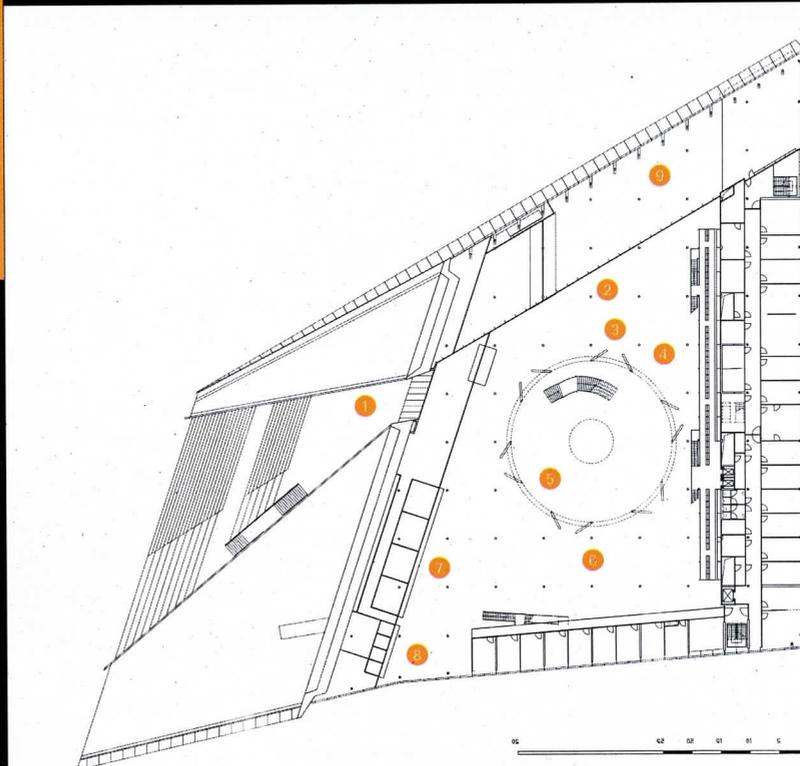
**interno dell'aula centrale:**  
 il cono sospeso dai pilastri inclinati e in fondo la scaffalatura sospesa

**sala computer con 300 postazioni**  
 connesse in rete

**nella pagina seguente:**  
 l'incidente brutalista della Assembly Hall progettata negli anni Sessanta da Van den Broek & Bakema

#### pianta livello ingresso

- 1 ingresso principale
- 2 periodici
- 3 tavoli di consultazione
- 4 scaffalatura sospesa
- 5 bancone
- 6 catalogo cartaceo
- 7 catalogo informatico
- 8 emeroteca
- 9 sala computer



dello spazio centrale. Migliaia di periodici correnti sono infine disposti su una serie di cavalletti leggeri al piano terra.

Il piano d'ingresso è dotato di una batteria di circa trenta computer per l'accesso a Internet e la consultazione del catalogo online. Sono inoltre disponibili diverse macchine per fotocopiare sia in bianco e nero sia a colori, stampanti, scanner, masterizzatori e diversi lettori di microfiche. La versione cartacea del catalogo è a ridosso dell'ala sud destinata a ospitare cinque piani di uffici.

L'ala est, dietro alla scaffalatura a cielo aperto, è progettata lungo un corridoio su cui si affacciano, dalla parte interna, locali destinati ad attività speciali che non necessitano di luce solare diretta, mentre verso la vetrata esterna sono disposti gli uffici. L'ala sud è dotata di ballatoi aperti sullo spazio centrale e le pareti traslucide degli uffici lasciano penetrare il chiarore della luce esterna.

L'illuminazione diurna è garantita anche dai diversi piani di trasparenza dell'ala nord, che ospita l'intera postazione di 300 computer, e dalla corona di vetro disposta ad anello intorno al cono. Di notte, poiché l'apertura è prolungata per quattro giorni la settimana fino alle 24, l'edificio si trasforma in uno spettacolare emettitore luminescente. La biblioteca è anche dotata di sale speciali di studio (6-12 persone), di una sala emeroteca per la lettura dei maggiori quotidiani nazionali e internazionali, di una sala per la consultazione e la lettura

di volumi di particolare pregio o antichi, di una libreria, di un guardaroba e di un piccolo coffee bar.

#### Docutrans

Congiuntamente alla KN Minolta, la Delft University of Technology Library ha sviluppato un innovativo sistema automatizzato di produzione e distribuzione di copie di periodici e libri, chiamato Docutrans. La richiesta viene presentata direttamente al bancone accettazione oppure inviata via e-mail, dopodiché il pezzo viene scansionato e trattato con uno specifico software grafico. In pochissimo tempo il file digitale viene spedito all'indirizzo di posta elettronica dell'utente o recapitato se su supporto cartaceo. Informazioni riguardanti le collezioni e l'elenco completo dei servizi offerti, come pure gli indirizzi e gli orari di apertura si possono consultare online all'indirizzo <http://www.library.tudelft.nl/> oppure possono essere richieste a [info@library.tudelft.nl](mailto:info@library.tudelft.nl).

✉ [d.mancini@galactica.it](mailto:d.mancini@galactica.it)

#### Indicazioni bibliografiche

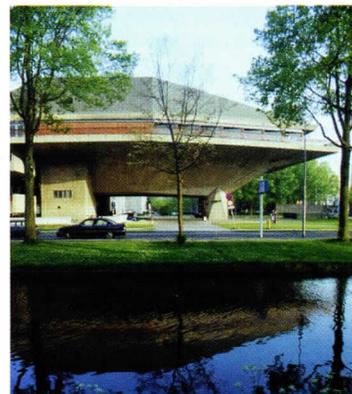
*Dutch Divergence*, Comment, «The architectural review», marzo 1999, p. 35.

E. Jap Sam. *Grass, glass and cyberspace*. «Frame», maggio/giugno 1999, p. 42-47.

B. Lootsma. *University library, Delft, The Netherlands*. «Domus», n. 812, febbraio 1999, p. 22-29.

B. Lootsma. *SUPERDUTCH: new architecture in The Netherlands*, London: Thames & Hudson, 2000.

Mecanoo architecten. *Library of the Delft University of Technology*. «GA Document», n. 55, giugno 1999, p. 90-103.



# Copertinare, proteggere, conservare e... risparmiare!

## CoLibri Pocket. Il sistema di copertinatura ideale per Biblioteche... anche Universitarie e Scolastiche.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. Il nuovo modello Pocket è una macchina ancora più leggera e compatta, facile da usare, dalle alte prestazioni tecnologiche, e ancora più economica.

**Talmente economica che oggi CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso con l'acquisto di 1.000 copertine ad un prezzo promozionale irripetibile.** E CoLibri Pocket, inoltre, è

risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione, grazie a CoLibri Pocket.

**1.000 copertine + CoLibri Pocket**

**vostra in comodato d'uso**

**€ 350** più IVA  
(L.678.000 più IVA)

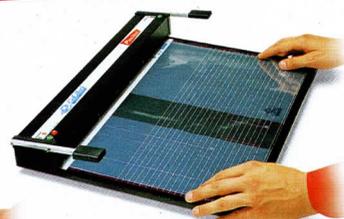
Copertine successive  
**€ 0,35** cad.  
(L. 678 cad.)

Richiedete un preventivo riservato al:

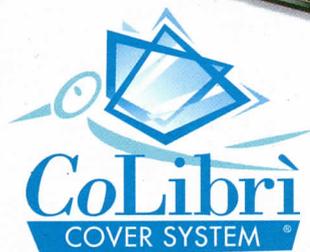


Distribuito da LINT S.r.l.  
[www.lint.it](http://www.lint.it) E-mail: [colibri@lint.it](mailto:colibri@lint.it)

## CoLibri Pocket



Richiedete il CD-Rom dimostrativo gratuito.



Made in Italy



## speciale CNUR: commissione nazionale università ricerca

a cura di cinzia buccioni e serafina spinelli

## contenuti

- ▶ la Commissione nazionale Università ricerca
- ▶ sistemi bibliotecari di ateneo: prospettive per un coordinamento incontro con elisabetta pilia
- ▶ CNUR e gli altri: i seminari AIB-WEB
- ▶ sotto la lente: PEB - periodici elettronici biomedici

la coordinatrice  
della CNUR,  
serafina spinelli



## la commissione nazionale università ricerca

**Con queste pagine vi presentiamo la CNUR, una delle commissioni istituite in seno all'Associazione con compiti di elaborazione scientifica e di promozione e produzione di strumenti per la professione. La Commissione nazionale Università ricerca si propone infatti di offrire agli operatori del settore spazi e occasioni di approfondimento su tematiche particolarmente rilevanti per l'ambito delle biblioteche delle università e degli enti di ricerca, pur senza pretese di copertura generale e con la consapevolezza delle forti trasversalità intersettoriali inerenti a ogni problematica bibliotecaria**

Per il triennio corrente (2000-2003), la CNUR vede impegnati i soci Serafina Spinelli (coordinatrice, Area della Biosfera del Sistema bibliotecario dell'Università di Bologna), Cinzia Bucchioni (Biblioteca del Dipartimento di anglistica dell'Università di Pisa), Maurizio Di Girolamo (Biblioteca d'ateneo dell'Università di Milano Bicocca), Gabriele Mazzitelli (Biblioteca dell'Area biomedica dell'Università di Roma "Tor Vergata"), Sonia Minetto (Biblioteca "P.E. Bensa" dell'Università di Genova), cui si aggiungono, nella cosiddetta "composizione allargata", i referenti regionali, nominati da ciascun Comitato esecutivo regionale con compiti, fra gli altri, di comunicazione e snodo organizzativo tra la Commissione e le strutture territoriali dell'Associazione. L'attuale Commissione, dunque, all'interno della quale tre su cinque componenti condividono l'esperienza di partecipazione alla CNUR del triennio precedente coordinata da Gabriele Mazzitelli, si è naturalmente mossa lungo una linea di continuità, cercando di garantire il consolidamento e lo sviluppo dei lavori avviati, ma ha anche provato a delineare nuovi percorsi, sulla scorta dell'evoluzione del panorama professionale, degli stimoli dei soci e degli altri interlocutori che insistono su problematiche d'interesse a livello nazionale e internazionale. Tra i filoni di attività più consolidati, il più classico è certo il proseguimento di specifiche attività di studio e approfondimento su problematiche rilevanti per le biblioteche di università, finalizzate, quando possibile, all'elaborazione o alla diffusione di materiali di interesse professionale; in questo ambito rientra la traduzione e pubblicazione, nello spazio Web della Commissione, dell'articolo *Electronic reference services: some suggested guidelines*, di Bernie Sloan (*Servizi di reference elettronico: una proposta di linee guida*, disponibile all'URL <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/trsloan.htm>); come pure

✉ [cnur@aib.it](mailto:cnur@aib.it)

URL [www.aib.it/aib/commiss/cnur/](http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/)

le iniziative di promozione di novità dell'editoria professionale nazionale, quali le presentazioni dei volumi *Comunicare nell'era digitale* di Valentina Comba e *La biblioteca digitale* di Anna Maria Tammaro e Alberto Salarelli.

Altro ambito di attività ormai tipico, e sintomatico del credito che la Commissione si è conquistata nell'Associazione e nella professione, è quello derivante dai frequenti inviti e dalle occasioni di intervento a seminari e convegni, nonché l'organizzazione diretta di alcuni eventi in collaborazione con altri organismi dell'Associazione, in particolare con AIB-WEB con cui esiste una sinergia particolare e collaudata.

Se serio e continuativo è l'impegno della Commissione a promuovere forme di collaborazione e coordinamento fra i sistemi bibliotecari delle università italiane, un ambito di azione meno "esteso" ma certo caratterizzante a livello scientifico è quello delle attività di collaborazione e scambio con gruppi e commissioni che insistono sulle stesse problematiche a livello internazionale; si fa riferimento in particolare alla partecipazione di Sonia Minetto, in qualità di membro effettivo, allo Standing Committee for University Libraries dell'IFLA e ai lavori del Convegno di Boston, svoltosi dal 16 al 25 agosto dell'anno passato.

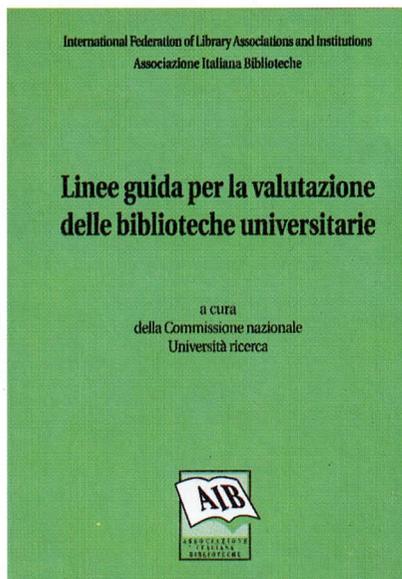
Una rassegna delle attività della CNUR non può tralasciare, su altro versante, la cura costante dedicata alle pagine di pertinenza sul sito dell'AIB, le quali, secondo lo stile AIB-WEB, contengono, in una veste stilisticamente dimessa ma tecnicamente rigorosa, una notevole messe informativa: le pagine della CNUR, oltre a contenere le informazioni aggiornate sulle attività in programma (Obiettivi, Agenda, Componenti), offrono uno spazio per la pubblicazione di documentazione varia (fra cui le sopra citate traduzioni, gli interventi dei membri CNUR ai vari seminari, gli atti di parecchi dei convegni coorganizzati dalla CNUR): come tipico dei siti che sono proiezioni virtuali di organismi "viventi" e crescono con loro, lo spazio Web della CNUR ha proprio ora raggiunto il punto di criticità che richiede l'istituzione di una pagina (attualmente in preparazione) dedicata a raccogliere i link a queste pubblicazioni, attualmente dispersi tra la home page e, poco prevedibilmente, l'Agenda.

Ma la maggior specificità di queste pagine risiede forse nell'ospitare alcuni repertori pensati come strumenti di lavoro concreti per i bibliotecari di dati settori (per esempio, *Periodici elettronici biomedici* o PEB; *Biblioteche universitarie afferenti alle scienze sociali* o BUSS) o come strumenti di conoscenza del mondo universitario (ad esempio, *Sistemi bibliotecari universitari italiani* o SBA); ospitalità che configura l'assunzione di un patrocinio da parte della CNUR su attività di immediata utilità nate di solito dall'iniziativa di vari soci dentro e fuori la Commissione, e che merita menzione in quanto, andando al di là della pura attività di studio e ricerca, pone l'esigenza di strutture di mantenimento e gestione.

Proprio il repertorio *Sistemi bibliotecari universitari italiani* offre un angolo visuale trasversale da cui traguardare la Commissione, che ne mette in evidenza la continuità con cui da tempo si pone come osservatorio sugli aspetti di coordinamento all'interno dei, e tra i, sistemi bibliotecari di ateneo; in questo ambito rientra, oltre la cura del repertorio, l'intervento sulla cooperazione universitaria di Serafina Spinelli al Convegno dell'AIB Sezione Marche sull'"Evoluzione dei sistemi di cooperazione bibliotecaria"; il concorso all'organizzazione, in occasione di Bibliocom 2001, del seminario "I Sistemi bibliotecari di ateneo fra coordinamento e innovazione", il prossimo Convegno di Roma su "I sistemi bibliotecari d'ateneo tra realtà e prospettive", a calendario per il 21 giugno 2002; la partecipazione della coordinatrice alle riunioni di INFER (Italian National Forum for Electronic Resources). L'impegno della CNUR su questo versante risponde alla convinzione che si tratti di un aspetto cruciale nell'attuale situazione delle biblioteche dell'università italiana, troppo spesso caratterizzate, pur nell'estrema varietà delle situazioni locali, dal prevalere di una tradizione di disaggregazione, eppure ormai inevitabilmente investite dai cambiamenti del mercato editoriale, soprattutto elettronico, che chiama a forme sempre più estese di cooperazione: è evidente come nessun coordinamento o consorzio a livello interuniversitario possa funzionare senza il supporto di sistemi bibliotecari di ateneo che abbiano chiara individuazione all'interno dell'Istituzione e reale possibilità di assumere impegni per l'insieme delle biblioteche dell'ateneo. Peraltro, il livello organizzativo dei sistemi bibliotecari di ateneo risulta interessante anche da una prospettiva di presidio professionale, avendo una ricaduta

diretta sul grado di autonomia e sul riconoscimento della professionalità bibliotecaria all'interno dell'organizzazione università. Altro terreno in qualche modo contiguo e sicuramente critico per le università italiane, su cui la Commissione ha da tempo assunto un impegno diretto, è quello dell'elaborazione di strumenti omogenei per il monitoraggio e la misurazione, quantitativa e qualitativa, dei sistemi e dei servizi delle biblioteche delle università: dopo la traduzione e la promozione delle linee guida IFLA per la valutazione delle biblioteche universitarie, la CNUR ha accettato l'invito a partecipare (tramite l'adesione di Maurizio Di Girolamo e Serafina Spinelli) ai lavori del GIM, il Gruppo interuniversitario sul monitoraggio dei sistemi bibliotecari sorto dalla collaborazione fra alcuni atenei (Padova, Trento, Firenze, Milano Bicocca, Bologna, Parma, Torino Politecnico) per l'individuazione di metodologie comuni di rilevazione dei dati relativi all'offerta bibliotecaria delle università; i lavori sono tuttora in corso.

Le biblioteche delle università e degli enti di ricerca rientrano per la maggior parte tra le biblioteche specializzate, e come tali hanno esigenze e caratteristiche tra loro eterogenee, al di là della condivisa situazione istituzionale; la Commissione non può che salvaguardare un'esigenza di "pluralismo", magari aprendo uno spazio di riflessione su questo non facile aspetto, come infatti intende fare con un prossimo workshop su biblioteche speciali e specializzate, in programma per l'autunno 2002 a Bologna e da organizzarsi in collaborazione con la Sezione regionale AIB Emilia Romagna. Queste considerazioni, peraltro, sul piano operativo riconducono alla disponibilità della CNUR ad accogliere e promuovere strumenti disciplinari, ambito che, se sostenuto, molto si presta a ulteriori sviluppi dato che le iniziative esistenti si rivolgono, quasi esemplificativamente, a pochi settori (biomedico e sociale, come già detto, attraverso i repertori PEB e BUSS). In questa direzione va la collaborazione, per ora ai suoi primi passi, tra la CNUR e il neocostituito GIBAS (Gruppo italiano biblioteche di area scientifica), nato dall'iniziativa di alcuni soci per coordinare diverse attività di potenziale interesse per la comunità professionale delle biblioteche di area scientifica. La CNUR ospiterà nelle sue pagine Web la documentazione GIBAS e collaborerà in particolare ai progetti di studio e sperimentazione di soluzioni teorico-pratiche per il prestito interbibliotecario e il *document delivery*, finalizzati a proporre norme comuni o ad armonizzare le norme esistenti; tale collaborazione offrirà alla CNUR l'occasione di riprendere una tematica già di suo interesse (per citare solo gli ultimi, si vedano gli interventi di Gabriele Mazzitelli: il 19 aprile 2001 a Napoli nell'ambito del ciclo di incontri "Servizi e nuovi media: faccia a faccia con l'esperto"; e il 6 settembre 2001 a Roma al workshop "Document delivery via Internet. Presentazione del Progetto CNR. "Biblio-MIME"), in quanto da tempo la Commissione ha individuato un terreno di azione nei servizi avanzati di accesso, assolutamente irrinunciabili per i settori di ricerca ma particolarmente carenti



nel panorama italiano per mancanza di circuiti dedicati e organizzati. Sempre di questi giorni è una prima incursione in ambiti più familiari al settore disciplinare matematico-fisico, con la partecipazione della CNUR all'incontro, organizzato a Pisa dalla Biblioteca di Fisica e matematica e dall'Istituto per l'elaborazione dell'informazione del CNR, sulle problematiche dell'autopubblicazione elettronica dei lavori scientifici (con una panoramica sui server di e-print e i software conformi all'Open Archive Initiative, e una riflessione sulle implicazioni tecnologiche, ma anche commerciali e di modello di diffusione della conoscenza, che questo nuovo modello comporta); si tratta di aspetti che vanno al di là del disciplinare, ma è pur vero che l'impatto di essi, destinato a coinvolgere (o sconvolgere) l'intero mondo bibliotecario, è certo più immediato e diretto sulle biblioteche scientifico-tecniche. Considerazioni generali sul maggior interesse delle biblioteche universitarie nei confronti delle tecnologie avanzate sono quelle che hanno indotto la Commissione a tradurre e mettere a disposizione nel proprio spazio Web (prevedibilmente da giugno 2002) anche alcuni documenti sul progetto SFX (e sullo standard derivatone, la OpenURL), sviluppato proprio in ambito accademico internazionale con lo scopo di creare un ambiente informativo per la ricerca il più possibile interconnesso all'interno del contesto della biblioteca ibrida o digitale. Chiudiamo infine questa sintetica panoramica sulle principali attività finora svolte e quelle attualmente in cantiere con il rinnovato invito a tutti i soci, ai bibliotecari e agli altri operatori del settore, a contattare la Commissione, raggiungibile per posta elettronica tramite l'indirizzo [cnur@aib.it](mailto:cnur@aib.it), con le loro idee, iniziative e proposte.

**Elisabetta Pilia, oltre che componente del Comitato esecutivo nazionale dell'AIB, è responsabile del Coordinamento dei servizi bibliotecari dell'Università di Sassari e coordinatore nazionale dei Centri di documentazione europea italiani**



✉ [epilia@ssmain.uniss.it](mailto:epilia@ssmain.uniss.it)

## sistemi bibliotecari di ateneo: prospettive per un coordinamento

incontro con elisabetta pilia

Elisabetta, in questo primo anno e mezzo di attività la CNUR ha toccato più volte il tema dell'evoluzione organizzativa e delle prospettive di coordinamento dei sistemi bibliotecari universitari. La prima occasione di riflessione è stata un incontro sull'"Evoluzione dei sistemi di cooperazione bibliotecaria" organizzato dalla Sezione Marche dell'AIB, che ci ha consentito di proporre un'analisi – seppure svolta a grandi linee – del fenomeno dei sistemi bibliotecari di ateneo in quanto fattispecie tipica della cooperazione universitaria, e di cercare di leggerne il percorso evolutivo al fine di capire se e come stiamo andando verso quello che potremmo chiamare un "sistema bibliotecario accademico nazionale", oppure se stiamo invece, dopo un breve sforzo di affermare una visione sistemica, tornando a un modello di forti autonomie. La seconda è stata il seminario "I sistemi bibliotecari di ateneo fra coordinamento e innovazione", organizzato all'interno di Bibliocom 2001, del cui Comitato scientifico sei stata componente assieme a Luca Bardi e a me, e una terza sarà l'incontro che si svolgerà a Roma il 21 di questo mese, organizzato dalla CNUR in collaborazione con la LUMSA e la Sezione laziale dell'AIB, intitolato "I sistemi bibliotecari d'ateneo tra realtà e prospettive". In entrambi gli incontri già svolti, abbiamo cercato di riflettere sugli attuali elementi di forza ma anche su alcuni segnali di debolezza dei sistemi bibliotecari, di esemplificare alcuni dei molti fronti sui quali stanno lavorando, rispetto ai quali la misura del singolo sistema bibliotecario d'ateneo non sembra più sufficiente a fronteggiare l'insieme dei fronti aperti e si vanno moltiplicando i casi di cooperazione *ad hoc*. Qual è la tua opinione rispetto alla situazione che abbiamo così sinteticamente delineata? Proverò a farti "una per volta" una serie di domande, per cercare di evidenziare punti di forza e di debolezza e di tracciare una nostra ipotesi di ulteriore percorso.

**Cominciamo con gli aspetti normativi ed organizzativi: nel corso degli anni Novanta la maggior parte degli atenei italiani ha perseguito un riassetto organizzativo delle proprie strutture bibliotecarie entro un quadro sistemico, e ha istituito organi e ruoli di coordinamento. Tuttavia ancora oggi vi sono diversi atenei che non hanno affatto intrapreso questo percorso, mentre altri lo considerano un'esperienza già matura e si dispongono piuttosto a cercare nuovi assetti. Pensi che bisognerebbe stimolare il cambiamento almeno nelle realtà meno dinamiche? Cosa si potrebbe fare in questo senso?**

Prima di ogni altra considerazione penso che occorra prendere atto del fatto che nel panorama italiano gli ultimi quindici anni hanno

visto le biblioteche delle università protagoniste di un notevolissimo sviluppo, di interessanti sperimentazioni e di ingenti investimenti, e che queste biblioteche si presentano oggi alla generale riflessione professionale come tra i più stimolanti laboratori per la realizzazione di servizi ad alto contenuto tecnologico e orientati agli utenti.

La situazione organizzativa e normativa è molto variegata. È vero che complessivamente la scelta organizzativa che si è andata affermando negli ultimi dieci anni è quella di tipo sistemico, ma è anche vero che questa scelta ha avuto risvolti concreti di fatto solo nel 35% circa delle nostre università. Ci sono atenei in cui il sistema bibliotecario, pur sancito negli statuti, non ha avuto un regolamento attuativo o non è stata formalmente istituita una funzione di coordinamento delle biblioteche, per cui il sistema non è che una mera affermazione di principio.

In questi casi, talvolta, le attività dei coordinatori si sostanziano esclusivamente in consulenze occasionali ai rettori o ai direttori amministrativi, senza effettiva e riconosciuta possibilità di incidere sull'assunzione delle decisioni finali. Ci sono, poi, altre realtà, in cui si comincia solo ora a prendere in considerazione il sistema come possibile soluzione all'esigenza

di razionalizzare e riorganizzare le biblioteche, spesso molto frammentate e talvolta di dimensione così ridotte da impedire qualsiasi economia di scala.

La mia impressione è che i sistemi siano decollati ed esprimano le più ampie potenzialità soprattutto in quelle università in cui la cultura organizzativa dell'ateneo abbia saputo correttamente coniugare le due funzioni fondamentali, di indirizzo politico-scientifico da una parte e di gestione dall'altra, assegnando alla componente accademica e a quella tecnico-amministrativa distinti compiti e responsabilità, e in cui, conseguentemente, anche nell'ambito delle biblioteche siano stati istituiti uffici centrali di coordinamento affidati ai tecnici che si sono consapevolmente assunti oneri e responsabilità dirette di gestione.

Credo, però, che anche in queste condizioni favorevoli di contesto e di clima organizzativo, abbiano inciso la capacità di iniziativa e la credibilità professionale di quei coordinatori che hanno lavorato, spesso superando ostacoli e diffidenze degli organi accademici e talvolta di altri colleghi, riuscendo a dare contenuto e concretezza al ruolo di coordinamento. In queste situazioni in genere le biblioteche hanno acquisito visibilità ed importanza, da cenerentole degli atenei sono assunte in molti casi alla dignità di servizi essenziali e strategici sui quali, a fronte di risultati e migliori servizi per gli utenti, si investe in professionalità, tecnologia e risorse umane.

Penso che i differenti assetti raggiunti dai sistemi e dalle biblioteche siano, nel bene e nel male, il frutto dell'autonomia delle università, grande e irrinunciabile principio, che tuttavia, specie per le realtà meno dinamiche o più periferiche rischia ancora di rappresentare un freno piuttosto che un volano. Occorre sicuramente ancora lavorare per incoraggiare il cambiamento in molte sedi e sarebbe estremamente auspicabile che la CRUI, a livello istituzionale, pur nel rispetto delle scelte di ciascun ateneo, non rinunci anche a un ruolo di stimolo e di orientamento e che l'AIB, a livello professionale, continui a promuovere occasioni di confronto, e quindi di crescita, tra tutte le realtà. Non esistono ricette di buona organizzazione o modelli organizzativi da copiare, tuttavia la riflessione e la condivisione delle esperienze, soprattutto delle *best practices*, può costituire sicuramente un punto di riferimento per quegli atenei che vogliano intraprendere una riorganizzazione delle biblioteche ed elevare il livello qualitativo di offerta dei propri servizi, tanto più che i budget continuano a decrescere, la competizione tra atenei diventa più serrata e, specie per le piccole realtà, le iscrizioni degli studenti rappresentano una delle poche entrate certe. Per quanto riguarda le realtà dei sistemi bibliotecari di più lunga tradizione, mi pare che nel complesso le esperienze fin qui realizzate abbiano prodotto importanti risultati sia nella razionalizzazione delle risorse che nella uniformità delle procedure e degli accessi ai servizi da parte degli utenti, e abbiano, spesso, consentito il raggiungimento di standard di qualità in tutte le biblioteche del sistema. Contemporaneamente, mi pare si debba rilevare che

da qualche anno i sistemi più consolidati hanno evidenziato che la dimensione di ateneo è insufficiente a rispondere adeguatamente alla complessità dei problemi a cui essi sono chiamati. Si sta facendo strada, infatti, specie in seguito alla centralizzazione a livello di ateneo di alcuni servizi, come la gestione dei cataloghi di ateneo o delle risorse elettroniche, la necessità di ampliare i confini della cooperazione e del coordinamento a livello interuniversitario, sia per trovare comuni e più avanzate soluzioni, sia per aprirsi al confronto e allo scambio con modelli, metodi e scelte adottate anche dalle università straniere.

**L'esperienza del Gruppo di ricerca sulla Misurazione e valutazione delle biblioteche universitarie dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario del MURST ha stimolato in questi ultimi anni nuove elaborazioni e applicazioni di metodi e tecniche di monitoraggio e valutazione. Non emerge a questo punto l'opportunità di una funzione di orientamento a livello nazionale che sensibilizzi all'autovalutazione, che fornisca strumenti per la condivisione e il confronto, che garantisca il raccordo con le iniziative di ambito internazionale?**

Sicuramente la sensibilità verso la valutazione è aumentata sia in virtù del fatto che le biblioteche sono oggetto di monitoraggio da parte del Ministero e dei nuclei di valutazione, sia in quanto negli ultimi dieci anni nelle università, come del resto in tutte le amministrazioni pubbliche, si è affermata una nuova cultura orientata all'innovazione, al risultato e alla qualità del servizio in funzione degli utenti. Molte università, anche grazie al lavoro del Gruppo che tu citavi e all'attività dell'AIB nella diffusione e nell'adattamento al contesto italiano dei principali standard internazionali di valutazione, hanno autonomamente attivato sistemi e pratiche di monitoraggio. Non esiste tuttavia ancora a livello nazionale un raccordo fra le diverse metodologie di rilevazione fin qui elaborate, se si eccettua il lavoro del GIM (Gruppo interuniversitario per il monitoraggio) che rappresenta però solo una decina di atenei del Centro-Nord. Resta aperta l'esigenza di diffondere tecniche e strumenti di misurazione e valutazione presso tutti gli atenei del nord, del sud e delle isole, magari accompagnati da interventi formativi di supporto esportabili in diverse sedi. Resta aperta l'esigenza di uniformare i metodi delle rilevazioni quantitative per garantire uniformità e comparabilità dei dati a livello locale, nazionale e internazionale, e di allargare la sfera della valutazione anche alla qualità e alla soddisfazione degli utenti. In sostanza anche in questo ambito la situazione italiana si presenta un po' a macchia di leopardo e ancora tante università faticano a fornire i dati richiesti ogni anno dal Comitato nazionale di valutazione per non parlare di quelli richiesti dalle indagini europee, ad esempio da Libecon. Non tutti gli atenei hanno sistemi strutturati e informatizzati per la raccolta e la gestione delle informazioni sui flussi e sulle prestazioni. Manca ancora, ed è necessaria, una funzione autorevole

di orientamento e di supporto, sia da parte del Ministero sia della CRUI che, raccordandosi, nel rispetto dei differenti ruoli e dell'autonomia delle università, potrebbero farsi promotori della sensibilizzazione alla cultura della valutazione e facilitare la condivisione e il confronto tra tutte le sedi universitarie, incoraggiando per esempio, per quel che riguarda in particolare la rilevazione dei dati quantitativi, l'implementazione di un sistema informativo nazionale in cui siano definite almeno le misure principali da raccogliere annualmente. Tali esigenze, segnalate anche nel corso del Seminario sui sistemi bibliotecari organizzato a Bibliocom 2001, sono state in parte raccolte dalla CRUI, la quale, nell'ambito della Commissione dei delegati rettorali per le biblioteche, ha istituito un apposito gruppo di lavoro che ci auspichiamo possa almeno in parte centrare qualcuno di questi obiettivi.

**Nonostante che, almeno nei contesti più maturi, i sistemi bibliotecari siano luoghi di forte innovazione tecnica, organizzativa e gestionale, in nessun ateneo sono state dedicate al coordinamento figure di tipo dirigenziale, e solo in pochissimi casi è stato attivato un contratto di incarico dirigenziale. In generale, la figura del coordinatore è male intesa non solo dagli organi accademici ma anche dalle stesse rappresentanze di categoria, tanto che il nostro attuale contratto di lavoro sostituisce le figure dei coordinatori con quelle dei lavoratori di "elevata professionalità", le cui caratteristiche sembrano venire incontro più alle esigenze dei membri di una comunità scientifica che non a quelle di gestori di un insieme coordinato di servizi. Ci sono segnali di cambiamento su questo fronte?**

La "trovata" delle elevate professionalità per inquadrare i coordinatori e i coordinatori generali sembra, a mio avviso, rispondere all'esigenza di inquadramento del personale dell'area tecnica più che di quello dell'area delle biblioteche e all'esigenza, contrastata da molti, di non schiacciare sulla fascia "D" i livelli più alti del precedente contratto di lavoro. Tuttavia a me non sembra che le "elevate professionalità" delineate vadano maggiormente incontro alle esigenze di una comunità scientifica, piuttosto è nello spirito di questo contratto indicare per ogni livello, compresi i più elevati, solo i requisiti generali (margini di autonomia, rilevanza interna/esterna, livello di professionalità ecc.) di ogni profilo senza indicare volutamente contenuti e specificità delle mansioni del personale di ciascuna area. Ancora una volta, se riteniamo di trovarci di fronte a un contenitore vuoto di cui sono noti solo i paletti, penso stia a ciascuno di noi, o a ciascuna università, delineare il contenuto professionale dei vari livelli, tanto più che, come recita il contratto, all'interno di una qualifica sono esigibili tutte le mansioni. Molta parte delle possibilità offerte dal contratto è infatti demandata alla singola amministrazione tanto che l'applicazione è stata differente da una sede all'altra. Circa

la confusione da parte degli organi accademici o delle rappresentanze di categoria sulla figura dei coordinatori, mi convinco sempre di più che la percezione del nostro ruolo, anche in questo caso, dipenda molto da noi stessi, e cioè dalla nostra capacità e disponibilità ad assumerci responsabilità dirette, a raggiungere risultati contrattando risorse e tempi senza rinunciare all'esercizio della nostra specifica professionalità e lavorando in sinergia con la componente accademica, studentesca e amministrativa. Sono convinta che non sia sufficiente o necessario che un contratto di lavoro per un intero comparto dica esaurientemente cosa e come dobbiamo fare, come sono convinta che non sia sufficiente per esercitare una funzione limitarsi ad affermare quello che dovremmo e sapremmo fare, se... Sarò forse un po' troppo pragmatica, ma penso che anche nelle situazioni più difficili in cui stenta a essere riconosciuta la specificità della nostra professione, dovremmo osare un tantino di più, dimostrare di avere capacità propositiva e di soluzione dei problemi e non aspettare che altri decidano per noi e per le biblioteche. I sistemi bibliotecari di ateneo, dove siano effettivamente tali, sono strutture molto complesse ad alto contenuto specialistico e la cui gestione richiede profili professionali articolati in cui la competenza specifica sia completata da qualità, capacità e saperi tipicamente manageriali. Forse è sulla base della sfaccettatura e dell'articolazione di questa figura professionale che alcune università, credo cinque in Italia, hanno attribuito funzioni dirigenziali ai responsabili del coordinamento dei sistemi, cogliendo da una parte l'importanza della funzione dei servizi informativi e documentari a valore aggiunto per la qualità della ricerca e della didattica e, dall'altra, la necessità di assegnarne la gestione a professionisti adeguatamente inquadrati e meglio retribuiti. Per questi coordinatori, che hanno sottoscritto contratti di tipo privatistico a termine come un qualsiasi libero prestatore d'opera con un'azienda che operi con logiche di mercato, è una bella e stimolante scommessa: significa accettare di lavorare in situazioni forse meno protette rispetto a quelle a cui l'impiego pubblico ci ha abituati, di essere valutati annualmente e concretamente sulla base dei risultati e di fare altro se non ci si dimostra all'altezza.

Significa imparare a lavorare senza paracadute assumendosi in prima persona responsabilità dirette di organizzazione e di gestione, trasformando i problemi che non mancano mai in opportunità di cambiamento e di miglioramento. Significa imparare ogni giorno e non annoiarsi mai. Per gli altri coordinatori qualche novità potrebbe venire dal disegno di legge governativo, attualmente in discussione, *Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato* che prevederebbe una vicedirigenza e dirigenza anche per il personale dell'area biblioteche inquadrato negli ex IX e X livello.

**Molti fra i nostri sistemi bibliotecari stanno affrontando in questo momento sfide di grande rilievo per il mondo dell'alta formazione e della ricerca: cito a puro titolo esemplificativo le problematiche legate alla transizione verso le "biblioteche digitali", e quelle portate dai mutamenti del "mercato dell'informazione" dovuti all'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Entrambe necessitano più che mai di forme di cooperazione e di coordinamento: per gli acquisti di risorse, per i piani di digitalizzazione, per la messa in opera delle tecnologie, per la conservazione, per l'informazione digitale dinamica e l'e-publishing, per la formazione degli utenti, e così via, e non solo a livello di singolo ateneo, ma anche a livello interuniversitario, nazionale, internazionale. È arrivato il momento di tentare la transizione dalla cooperazione occasionale, finalizzata alla risoluzione di singoli problemi, a forme più stabili di coordinamento fra sistemi, e se sì, come?**

Come si diceva prima, la complessità delle problematiche che hai ora elencato è tale per cui non si può trovare una risposta a livello di ateneo. In qualche modo ancora una volta la dimensione globale della conoscenza, il mercato digitale, la gestione delle risorse finanziarie, i bisogni molteplici di apprendimento continuo dei nostri utenti e di quelli remoti ci impongono scelte e risposte che un solo ateneo, anche il più ricco e meglio organizzato, non è in grado di dare da solo. La mia esperienza di coordinatore della rete italiana dei centri di documentazione europea mi ha dato modo di constatare che in altri paesi europei la cooperazione interuniversitaria è una strada battuta da tempo. In Italia questo modo di lavorare è meno consueto e consolidato anche se la cooperazione *ad hoc* – come tu l'hai chiamata – sta facendo grandi passi, specie quando protagonisti dell'azione sono proprio i sistemi bibliotecari. Importante in questo senso credo sia l'esperienza di CIPE che, fondato sull'aggregazione dei sistemi e nato soprattutto per promuovere negoziazioni per l'acquisizione di risorse elettroniche, sta maturando metodi e forme di lavoro cooperativo che hanno interessanti e significative ricadute sull'insieme delle attività organizzative e gestionali di ogni sede aderente. Certo permane a mio avviso la necessità di rendere stabile e più esteso a tutto il territorio nazionale questo tipo di esperienze e credo vada data maggiore forza e ulteriori occasioni a quel "coordinamento nazionale dei sistemi bibliotecari", di cui parlammo a Bibliocom 2001, come struttura di raccordo tra tutte le esperienze organizzative degli SBA italiani con gli obiettivi non ancora raggiunti di veicolare informazioni ed esperienze, di confrontare la situazione italiana con le più avanzate esperienze accademiche internazionali, di promuovere iniziative di formazione professionale elevata.

S.S.

## I "seminari AIB-WEB"

- AIB-WEB-1: "Per un'integrazione delle risorse in rete", Roma, Università degli studi "La Sapienza", 27 maggio 1998  
AIB-WEB-2: "L'evoluzione della specie: dagli OPAC al MetaOPAC", Roma, XLV Congresso nazionale AIB, 18 maggio 1999  
AIB-WEB-3: "Internet, intermediari e utenti: un linguaggio comune?", Roma, XLVII Congresso nazionale AIB, 27 ottobre 2000  
AIB-WEB-4: "OPAC: punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea", Roma, XLVIII Congresso nazionale AIB, 4 ottobre 2001

## CNUR e gli altri: i seminari AIB-WEB

Un'iniziativa in collaborazione fra Commissione Università ricerca e Redazione del Web dell'AIB che data ormai dal 1998, anno in cui Gabriele Mazzitelli e Riccardo Ridi, rispettivamente coordinatore della CNUR e di AIB-WEB, organizzarono insieme a Roma, assieme alla Sezione AIB Lazio, in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza", il primo Seminario, dedicato al tema dell'"integrazione delle risorse in rete". Si trattò della prima occasione in cui la redazione del Web dell'Associazione aprì le "porte del sito" offrendo agli interessati la possibilità di approfondire la conoscenza non solo dei meccanismi tecnici, ma anche delle scelte metodologiche e organizzative, con l'intento di proporre un valido esempio di gestione di un sito non solo "per bibliotecari" ma anche "da bibliotecari". Nel 1999, col secondo Seminario, l'iniziativa diventa ospite del Convegno nazionale dell'Associazione, e, pur senza tralasciare la visione panoramica sui "nuovi e vecchi rami" del sito, si propone di focalizzare l'attenzione verso un progetto in cui è impegnata una parte della redazione di AIB-WEB (quella che cura il repertorio degli OPAC italiani), in collaborazione con il CILEA. Si tratta del MetaOPAC Azalai Italiano, vale a dire uno strumento semplice, ma potente e flessibile, per l'interrogazione cumulativa di un numero sempre crescente di cataloghi di biblioteche italiane. Come recita il sottotitolo dell'incontro, il risultato di un'"evoluzione della specie", quella dagli OPAC al MetaOPAC, a tutto servizio dei professionisti dell'informazione, ma anche, e soprattutto, degli utenti. Il Seminario AIB-WEB-3, tenuto, ancora a Roma, nel 2000, propone nuovi temi di discussione organizzati in due tavole rotonde e articolati attorno alla domanda che dà il titolo all'iniziativa, "Internet, intermediari e utenti: un linguaggio comune?": caratteristica di entrambe le sessioni, dar voce e mettere

a confronto con la platea non solo i curatori o collaboratori del sito o i bibliotecari in generale, ma altri soggetti coinvolti a vario titolo nel mondo dell'informazione, dai giornalisti ai documentalisti, dai gestori di motori di ricerca ai manager delle pubbliche amministrazioni.

L'ultimo in ordine di tempo dei seminari AIB-WEB è quello ospitato da Bibliocom 2001, e nuovamente dedicato al tema degli OPAC. "OPAC punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea" è il titolo dell'iniziativa, divisa, come la precedente, in due parti: obiettivo della prima è quello di prendere in esame gli standard proposti dall'IFLA in materia di cataloghi online, in previsione della prossima e ormai annunciata uscita della nuova versione delle *Guidelines on OPAC displays*. Della seconda, invece, aprire un costruttivo confronto fra bibliotecari, tecnici, responsabili di siti contenenti informazioni bibliografiche, allo scopo di favorire una riflessione comune su cosa debba essere oggi un OPAC, quali siano le sue caratteristiche peculiari sia in rapporto al posseduto della biblioteca sia come fondamentale punto di riferimento per l'utenza.

Una tradizione che continua, dunque, e che speriamo si ripeterà per la quinta volta in occasione di Bibliocom 2002, sempre a Roma, nell'ottobre prossimo. Il tema proposto offre, come nel primo seminario della serie, un'occasione per sbirciare dietro le quinte di uno strumento quotidiano, cercando di coniugare, con un'opportuna dose di autoironia e un briciolo di leggerezza, l'approfondimento tecnico-metodologico con le testimonianze di vecchi e nuovi iscritti, e di ricostruire per questa inconsueta via il percorso umano e professionale di una generazione di bibliotecari: "AIB-CUR dieci anni dopo: per una storia recente dei bibliotecari italiani attraverso la posta elettronica". Per finire, ricordiamo che gli atti dei seminari svolti sono tutti disponibili sul sito Web dell'AIB, a partire dalla home page della Commissione.

#### Ringraziamo per la disponibilità

##### Elisabetta Pilia

Coordinatore dei servizi bibliotecari dell'Università di Sassari, coordinatore nazionale dei Centri di documentazione europei italiani, componente del Comitato esecutivo nazionale dell'AIB

##### Beniamino Orrù

Direttore della Biblioteca centrale dell'Area biomedica dell'Università di Cagliari, coordinatore della Redazione di PEB

##### Riccardo Ridi

Professore di Biblioteconomia all'Università Ca' Foscari di Venezia, coordinatore di AIB-WEB

#### Sotto la lente: PEB - Periodici Elettronici Biomedici

"Periodici biomedici" - "Biomedical journals", il noto repertorio di periodici di ambito biomedico presenti in rete curato da Beniamino Orrù, nel 2000 ha "cambiato casa", ed è entrato a far parte del sito Web della Commissione nazionale Università ricerca. Col "trasloco", patrocinato da Gabriele Mazzitelli, allora coordinatore CNUR, il repertorio ha leggermente modificato denominazione (e l'inserimento dell'attributo "elettronici" ha consentito il conio del corrispondente acronimo...), assunto una veste grafica conforme al sito dell'AIB, creato sui singoli titoli un link per l'interrogazione "on the fly" del catalogo ACNP, acquisito una redazione che ne cura gli aggiornamenti a cadenza mensile, l'elaborazione e la messa online dei file. Il tutto sempre grazie all'attento coordinamento di Orrù e al supporto tecnico di Eugenio Gatto. Mentre scriviamo queste righe, PEB è arrivato a censire 3828 titoli di periodici di taglio scientifico (sono esclusi i notiziari e le pubblicazioni di carattere divulgativo), per i quali siano disponibili online informazioni significative quali Table of contents (ToC), Selezioni di articoli (Sa), Abstract (Ab), o, naturalmente, Testi pieni (Ft). Per ognuno di essi viene attivato un link alla home page della testata, al sito dell'editore e alla categoria di informazioni disponibili. Dalla home page del repertorio (raggiungibile all'URL <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/peb/peb.htm3>), si dipartono i legami alle pagine intestate alle singole lettere, entro le quali le testate censite sono elencate in ordine alfabetico. Un breve elenco di link a siti analoghi, uno alla redazione e uno alla documentazione delle "integrazioni e correzioni" completano la pagina. La redazione può essere contattata per segnalazioni o suggerimenti tramite un apposito indirizzo di posta elettronica collettivo, [AW-peb@aib.it](mailto:AW-peb@aib.it).

## PEB in cifre

Lettera	N. testate	Tocs	Tocs - Abs	Ft	Totale
A	476	151	289	36	476
B	277	90	107	80	277
C	422	146	252	24	422
D	103	41	59	3	103
E	224	89	123	12	224
F	57	13	44	0	57
G	77	13	57	7	77
H	112	20	83	9	112
I	208	95	92	21	208
J	615	213	392	10	615
K	14	3	10	1	14
L	39	9	25	5	39
M	200	81	101	18	200
N	147	46	89	12	147
O	64	19	35	10	64
P	264	104	145	15	264
Q	12	4	8	0	12
R	159	36	87	36	159
S	164	40	114	10	164
T	83	20	62	1	83
U	18	6	7	5	18
V	34	4	28	2	34
W	21	4	14	3	21
X	3	2	0	1	3
Y	6	1	2	3	6
Z	29	3	26	0	29
<b>Totale</b>	<b>3828</b>	<b>1253</b>	<b>2251</b>	<b>324</b>	<b>3828</b>

Correzioni totali anno 2001: 1158 (97/mese)

Correzioni gennaio-aprile 2002: 622 (155/mese)



La biblioteca salta su web

# Tilipirke

www.tilipirke.it

Tilipirke è un sito tematico che rende disponibile un catalogo collettivo costituito dalle basi dati delle biblioteche che aderiscono al servizio.

Tilipirke permette di:

- interrogare i cataloghi in rete "collettivamente" oppure singolarmente, restringendo la ricerca a una o più biblioteche;
- utilizzare diverse modalità di ricerca: *Semplice, Avanzata, Liste*;
- visualizzare documenti multimediali: immagini, audio e video;
- creare una bibliografia con i risultati di una ricerca;
- salvare e stampare le ricerche bibliografiche effettuate;
- prenotare i documenti tramite email;
- pubblicare le homepage e i siti delle biblioteche.

Tilipirke è un servizio gratuito.

Per ulteriori informazioni è sufficiente contattare l'indirizzo **info@tilipirke.it** o visitare il sito **www.tilipirke.it**.

La biblioteca salta su web

**Tilipirke** La Memoria Storica

Tilipirke offre a tutte le biblioteche, anche le più piccole, il servizio di web cataloging e la pubblicazione gratuita del catalogo su web. Tilipirke rende disponibile un grande database per la consultazione da parte degli utenti lettori e bibliotecari. Nel catalogo è possibile effettuare ricerche sia "collettivamente" sia singolarmente, restringendo la ricerca alla propria o a una selezione di biblioteche, scelte per esempio, con criterio geografico. Su Tilipirke è possibile cercare nel catalogo con diverse modalità: Semplice, Avanzata, Liste.

**Ricerca**

Tilipirke interroga cataloghi delle seguenti biblioteche:

- Biblioteche scolastiche - Di quartiere (Cagliari)
- Comitato per la Pubblica Lettura "G. Satta" di Nuoro
- Biblioteca Comunale di Assemini (Cagliari)
- Biblioteca Civica Rinaldo degli Abruzzi (Tirrenia)
- Biblioteca Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna di Cagliari
- Biblioteca della Soprintendenza ai B.A.A.S. di Cagliari e Oristano
- Biblioteca Linea Scientifica "Pisanotti" di Cagliari
- Biblioteca "Filippo Basile" dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Sarda.

Attualmente il catalogo possiede complessivamente circa 200.000 record bibliografici.

Bacheca

>Convegno

La biblioteca ibrida verso un sistema informativo integrato  
Milano, 14-15 marzo 2002 - Palazzo delle Stelline, c.so Magenta 61

>Continua...

Tilipirke.  
La biblioteca salta su web.

A metà degli anni Sessanta quando frequentavo a Parma la Facoltà di Giurisprudenza, all'università istitui, per noi studenti prossimi alla laurea, un servizio sperimentale di guida all'inserimento nel mondo del lavoro avvalendosi della consulenza di un giovane psicologo piemontese che avrebbe poi fatto una brillante carriera. Questi dopo due colloqui mi disse: «Penso che gli sbocchi professionali a lei più familiari potrebbero essere l'avvocatura, o la magistratura, o il giornalismo, ma non escluderei altre strade, soprattutto nella ricerca e nell'informazione».

Sull'ultimo punto lo psicologo aveva ragione: infatti sono divenuto bibliotecario. Oggi, dopo trent'anni, se mi si offrisse una seconda possibilità non avrei alcun dubbio: sceglierei una sola opzione, quella del bibliotecario.

So che non a tutti accade di sentirsi gratificati dal proprio lavoro. Nella finzione cinematografica ove - com'è scritto nei titoli di coda - ogni riferimento a fatti o persone è puramente casuale, gli esempi non mancano nell'uno o nell'altro verso.

I casi in negativo si registrano segnatamente tra i bibliotecari. Nel film *La famiglia* di Ettore Scola (Italia, 1986), c'è il personaggio di Paolino (Ricky Tognazzi) che alla futura moglie che gli chiede quale sia la sua occupazione risponde: «Lavoro alla Biblioteca Alessandrina, ma più che altro faccio tante altre cose». Né se la passa meglio Marco (Marcello Mastroianni) che in *Il nemico di mia moglie* di Gianni Puccini (Italia, 1959), è costretto dal padre Ottavio (Vittorio De Sica), direttore dell'Angelica, a lavorare in biblioteca contro la sua volontà.

Una costante su cui insistono i registi è l'insoddisfazione di chi presta servizio nelle grandi biblioteche. Ciò accade anche nella *New York Public Library* sia in *Buttati Bernardo* di Francis Ford Coppola (USA, 1966), sia in *Un poliziotto fuori di testa* di Michael Dinner (USA, 1988), ove due giovani addetti al prelievo dei libri lavorano spostandosi su pattini a rotelle. Il primo si ribella rubando una Bibbia di Gutenberg, il secondo lascia la NYPL ed entra nel NYPD per star vicino ad una bella poliziotta.

Le donne, nel cinema, appaiono più attaccate alla professione. Nel film *La mummia* di Stephen Sommers (USA, 1999), la protagonista esclama: «Non sarò un'espploratrice, o un'avventuriera, o una cercatrice di tesori, o una campionessa con le armi, però sono molto fiera di essere me stessa... sono una bibliotecaria!».

Fiera è pure la bella Rene Russo che in *Major League - La squadra più scassata della lega* di David S. Ward (USA, 1989), veste i panni di un'ex atleta divenuta bibliotecaria che apostrofa il suo ex fidanzato dicendogli di aver chiuso col passato: ora i libri sono la sua vita. Ma forse lo stereotipo del bibliotecario frustrato è nelle trasposizioni delle memorie di Giacomo Casanova che troviamo in alcune scene del film *Il mondo nuovo* di Ettore Scola (Francia/Italia, 1982) e ne *Il Casanova di Federico Fellini* (Italia, 1976). In ambedue i film il protagonista dice: «Da più di sei anni vivo in Boemia nel castello di Dux. Faccio il bibliotecario al conte Waldstein». E nel primo aggiunge: «In realtà sono una specie di buffone di corte soggetto alle angherie della servitù che mi manca di rispetto, che mi insulta». Nell'edizione felliniana assistiamo però ad un momento di assoluto lirismo che ha come protagonista un bibliotecario. Infatti l'unica scena in cui Casanova è in biblioteca è alla fine del film. Lui è lì, con i suoi libri, ed inizia un sogno, bellissimo: è l'ultimo della sua vita.

✉ [biblioteca@provincia.pescara.it](mailto:biblioteca@provincia.pescara.it)

## PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI  
MULTIFUNZIONALI PER  
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC  
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO  
E SISTEMI CON  
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO  
DI ACCESSORI



SISTEMA  
MILLERIGHE  
ESPOSITORE A PARETE  
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA  
QUICKY LINE  
MOBILE CON LUCE  
CHIUSURA A CHIAVE  
MOD. TOP MUSIC

# la biblioteca tra pubblico e privato: l'outsourcing e la gestione dei servizi bibliotecari

roberta laconi

**La prima Conferenza di primavera dell'AIB, organizzata dalla sezione Sardegna, che ha visto la partecipazione di oltre 400 iscritti, ha riunito ad Alghero tra il 2 e il 4 maggio esperti, bibliotecari, amministratori pubblici, imprenditori privati e operatori di settore interessati a formulare e ascoltare risposte e proposte, esami e riscontri sulla diffusione dell'outsourcing nella gestione dei servizi bibliotecari in Italia. Il convegno nasce con l'obiettivo primario di esaminare, vagliandone gli aspetti teorici e pratici, questa "nuova" forma di gestione dei servizi culturali, sempre più diffusa in molti settori della pubblica amministrazione come in biblioteche, archivi, centri di documentazione**

Le tre giornate di lavoro sono state dedicate rispettivamente all'analisi teorica dell'outsourcing come strumento di gestione aziendale e manageriale nella pubblica amministrazione e in particolare nelle biblioteche, a uno studio del mercato di settore e dei meccanismi che regolano i rapporti tra committente e impresa, alle esperienze più rilevanti nell'ambito dei servizi bibliotecari in Italia e in Sardegna in particolare, con un accenno alla realtà catalana.

Questi temi, sviluppati nelle esposizioni dei quattordici relatori, hanno lasciato – almeno in chi scrive – la piacevole impressione di aver ascoltato un unico discorso, fluido e omogeneo, che speriamo di saper restituire nella compilazione di questo resoconto. Il "discorso" ha preso l'avvio dall'illustrazione di tre basilari questioni definitorie (Marco Vannini, Docente di Economia politica dell'Università di Sassari): cos'è, perché affidarsi e cosa affidare all'outsourcing? Il fenomeno è "nuovo" solo dal punto di vista qualitativo e quantitativo: nasce alla fine degli anni Cinquanta nel mondo industriale, nell'ambito dei servizi informatici e passa poi con grande rapidità a molti altri settori, per acquisire dagli anni Ottanta a oggi un rilievo di primissimo

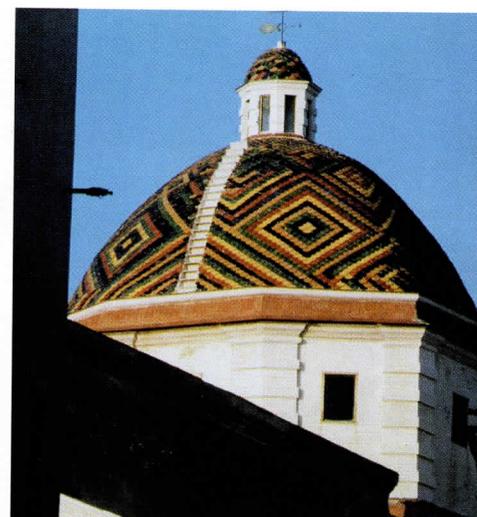
possono tradursi comunque in vantaggi di tipo economico. Il punto più importante della questione, e il più delicato, risiede nella scelta delle attività da esternalizzare. Per ottenere risultati positivi, l'azienda o l'ente dovrebbe saper distinguere il proprio *core business* dalle attività non essenziali e affidare all'esterno solo queste ultime. Ciò significa che il personale interno deve farsi trovare pronto ad accettare nuove competenze e responsabilità gestionali e organizzative (Nerio Agostini, consulente gestione biblioteche). Nella fattispecie, anche alla luce del nuovo ordinamento professionale, acquistano rilevanza tanto il ruolo specialistico del bibliotecario e degli assistenti di biblioteca quanto l'esigenza che all'interno degli enti esista un *management* in grado di valorizzare e far riconoscere tale ruolo. Difatti, anche la recente normativa nazionale, nell'individuare svariate forme associative e gestionali dei servizi pubblici, delinea l'immagine di un ente pubblico "moderno" con un ruolo sempre più programmatico e di controllo, che può scegliere di lasciare ad altri la fornitura di servizi che dovranno essere caratterizzati da tempestività, efficienza ed economicità, lasciando uno spazio sempre più residuale alla gestione diretta.



Particolare del disegno utilizzato nella comunicazione della Conferenza di primavera (illustrazione di Paolo Serra, copyright Carlo Delfino editore)



piano. Superate le vecchie definizioni di «subfornitura» o «processo di acquisizione di prodotti e servizi», si è passati a descrivere l'outsourcing come «affidamento all'esterno di attività o servizi precedentemente interni», e oggi potremmo aggiungere che è anche un modo di sfruttare le conoscenze delle nuove figure professionali nonché di usufruire di tecnologie altrimenti non disponibili. E questo è solo uno dei motivi, afferente alla sfera economica, che possono consigliare di rivolgersi all'esternalizzazione, insieme con la possibilità di ridurre i costi fissi; l'American Library Association nel ricorso all'outsourcing individua anche fattori d'ordine politico e ideologico, che, volendo,



Ma non è solo l'innovazione amministrativa che spinge le biblioteche al cambiamento (Claudio Leombroni, Servizio informatica e biblioteche della Provincia di Ravenna). Sollecitazioni arrivano dalla continua innovazione tecnologica e dalle aspettative degli utenti, ai quali – tra l'altro – anche le "nuove" teorie economico-aziendali attribuiscono un ruolo sempre più centrale. E dato che l'outsourcing si pone proprio nel mezzo della forbice rappresentata dalle biblioteche pubbliche e dalle prospettive degli utenti, non si può prescindere da un adeguamento organizzativo, basato sull'individuazione di quelle funzioni e processi che costituiscono il *core business* delle biblioteche. È raccomandabile,

per tanto, che la biblioteca si doti di personale che sia in grado di monitorare e gestire le *policies*, che sappia monitorare e gestire i contratti di *outsourcing* e soprattutto che definisca obiettivi che siano misurabili.

Le stesse imprese di servizi richiedono la maggiore chiarezza possibile ai committenti dei lavori (Gigliola Marsala, AsPIDI). Le aziende "serie" sono dotate di organigrammi completi, in grado di far fronte a commesse sempre più articolate, che spesso richiedono non solo il servizio di catalogazione, ma la gestione completa di intere biblioteche. L'impresa privata chiede capitoli tecnici chiari sul risultato quanto sul genere di servizio e controlli periodici del lavoro (e quindi della capacità dell'azienda) che tutelino entrambi i committenti e garantiscano risultati soddisfacenti.

La questione si fa tanto più delicata quanto maggiore è la diffusione dell'attività dei privati nelle biblioteche, come avviene – ad esempio – in Sardegna. Nell'isola (Bruno Marongiu, Cooperativa per i servizi bibliotecari di Nuoro), il ricorso all'*outsourcing* ha assunto in 15 anni un peso assai rilevante per tipologia e quantità dei servizi e ha raggiunto dimensioni ragguardevoli anche sotto l'aspetto economico-finanziario (all'incirca 6.600.000 Euro, per 25 tra cooperative e società con 210 occupati in 220 biblioteche). I consistenti finanziamenti che

Federculture) rappresenta un fattore fondamentale per la valorizzazione delle risorse professionali e giunge proprio nel momento in cui, finalmente, l'Italia ha dato un riconoscimento normativo ai servizi culturali (art. 35 della Finanziaria 2002) che contempla numerose forme di affidamento esterno. Con questo strumento, si apriranno grandi possibilità per tutte le imprese del settore, per andare verso la creazione di un mercato del lavoro culturale omogeneo. Una maggiore conoscenza degli strumenti amministrativi unita a uno stile gestionale orientato alla qualità sono i presupposti necessari per la costruzione di un cospicuo rapporto tra committente e impresa (Sergio Conti, Settore Cultura del Comune di Monza). Nel caso specifico, al responsabile della biblioteca serve oggi anche una raffinata competenza giuridico-amministrativa, che gli permetta di scegliere opportunamente tra la vasta gamma di strumenti (appalti, concessioni, convenzioni) e di forme di selezione degli operatori (pubblico incanto, licitazione privata, appalto concorso, trattativa privata) prospettate dal nuovo quadro normativo. Un valido strumento per la valutazione della qualità e l'affidabilità delle imprese e dei servizi è rappresentato dalle norme internazionali UNI EN ISO 9000, 9001 e 9004 (Mario Pettinicchio, Ente nazionale italiano di unificazione). In particolare, le ISO 9001 e 9004 forniscono due modelli integrati e complementari di sistemi di gestione per la

internazionali verso l'applicazione del sistema qualità, ma che fornisce una valida guida dedicata anche alle biblioteche che, più semplicemente, mirano a una riorganizzazione. Sulla base dei modelli proposti dalle ISO, infatti, le linee guida ricostruiscono, mediante un diagramma ad albero, la struttura dei processi che costituiscono le attività fondamentali, in cui ogni biblioteca può riconoscere le proprie e indirizzano la nuova organizzazione verso la soddisfazione, non solo del "cliente", ma di tutti gli *stakeholders*, personale, organizzazione di appartenenza, comunità di riferimento, fornitori ecc., che verrà infine valutata non soltanto dalla stessa organizzazione, ma anche dai clienti e dagli *stakeholders* e dagli enti certificatori. Per gli archivi (Maria Emanuela Marinelli, Gruppo di studio sull'*outsourcing* dell'ANAI) è già disponibile sul sito dell'amministrazione archivistica il documento intitolato *L'outsourcing nei servizi archivistici: linee guida per operare una scelta* ([archivi.beniculturali.it/divisione\\_III/outsourcing/outsourcing\\_indice.html](http://archivi.beniculturali.it/divisione_III/outsourcing/outsourcing_indice.html)) prodotto dal lavoro di un gruppo nato sotto gli auspici dell'ANAI, della Direzione generale per gli archivi e di sei società di *records management*. Il documento è suddiviso in moduli, utilizzabili separatamente, e contiene – tra l'altro – un modello di contratto di *outsourcing* archivistico e un Glossario che garantisce



la Regione Sardegna eroga agli enti locali per il pagamento degli stipendi del personale esterno, ma anche per l'acquisto dei libri, hanno incentivato notevolmente il ricorso all'*outsourcing* degli enti locali. Il rovescio della medaglia è che molti enti sviluppano una percezione della biblioteca come elemento "altro", accessorio, piuttosto che sostanziale. Sarebbe invece auspicabile che gli enti intervenissero più attivamente nella gestione dei servizi di informazione progettando, partecipando ai finanziamenti e, oggi, applicando il nuovo contratto cultura. Il Contratto collettivo nazionale per i lavoratori del settore culturale (Roberto Grossi, Segretario generale

qualità, applicabili a tutte le organizzazioni, e – dunque – anche alle biblioteche, orientati al miglioramento dei livelli delle prestazioni offerte. Un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dell'UNI, dell'AIB, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dell'Università di Sassari, della "Bocconi" e della "Cattolica", ha prodotto, e presenterà ufficialmente, "molto presto", le *Linee guida per lo sviluppo e l'adozione di un sistema di gestione per la qualità nelle biblioteche* (Elisabetta Pilia, AIB), uno strumento operativo studiato *ad hoc* e sviluppato sulla base del modello fornito dalle tre norme ISO 9000, 9001 e 9004 che indirizzerà le biblioteche all'uso più adeguato delle norme

un linguaggio univoco, condiviso e accettato da tutte le parti interessate. Infatti, per la buona riuscita di qualsiasi progetto d'intervento è indispensabile identificare esattamente il problema che si intende risolvere, l'oggetto su cui si intende operare, l'obiettivo che si intende raggiungere e quindi le attività necessarie per il suo raggiungimento. Le esperienze concrete del SBA fiorentino (Laura Vannucci, Sistema bibliotecario d'ateneo, Università di Firenze) portano a rilevare che lo sviluppo di alcuni servizi o processi e la riduzione o il contenimento dei costi sono le motivazioni più frequenti che stanno alla base, da un lato, della cooperazione fra sistemi bibliotecari e,

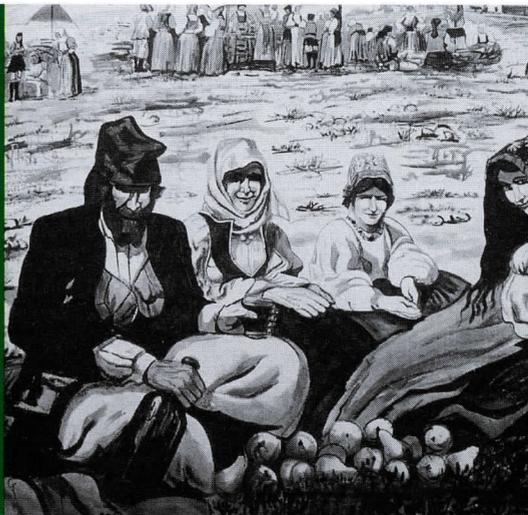
dall'altro, dell'*outsourcing*. Il ricorso all'esternalizzazione nel SBA si rende necessario per lo più quando la forza lavoro interna non è quantitativamente sufficiente a erogare un servizio a breve periodo o quando si preferisce impiegarla in attività più qualificate, cedendo all'esterno lo svolgimento di procedure standardizzate e facilmente valutabili o, ancora, quando si intende realizzare un prodotto altamente innovativo che richieda competenze tecniche assenti all'interno e difficilmente acquisibili in breve tempo. L'*outsourcing*, infatti, pur non rappresentando un valore di per sé – se opportunamente utilizzato – è uno strumento potente per la crescita dell'università nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali. Biblioteche come le Nazionali (Natalia Santucci, Ufficio Marketing della Biblioteca nazionale centrale di Roma), per parte loro, sono spinte verso l'*outsourcing* dall'evoluzione della loro *mission*, che – a livello mondiale, oramai – le sospinge sempre più verso l'esterno, aggiungendo ai "classici" fini istituzionali di catalogazione, tutela e conservazione del patrimonio bibliografico nazionale, il compito di diffondere, e non più solo testimoniare, la cultura di un paese. La rigidità normativa, che costringe alcune biblioteche nazionali, impedisce talvolta di incrementare, in modo snello e rapido secondo le necessità contingenti, le unità di personale di ruolo. Dall'altro canto, la maggiore facilità di procurarsi finanziamenti, tramite il *fund raising* o le sponsorizzazioni, spinge verso l'*outsourcing*. Risulta evidente, dato il ruolo esemplare che le biblioteche nazionali rivestono, che esse particolarmente debbano mantenere il più stretto controllo sull'affidamento all'esterno dei servizi, quando questi interessi le attività istituzionali di catalogazione o tutela e conservazione del patrimonio documentario, per quanto l'esternalizzazione sia preferibilmente riservata al recupero del retrospettivo o alla catalogazione di piccoli fondi ricevuti per donazione o ad altre attività non predominanti. Anche la gestione dei servizi aggiuntivi previsti dalla legge Ronchey (fotoriproduzione, caffetteria ecc.), per i quali si può parlare di *outsourcing* in senso più stretto, non può comunque prescindere da una strettissima sorveglianza e da un buon accordo iniziale tra le parti.

risultato di aver più che decuplicato il numero delle biblioteche di ente locale presenti sul territorio, di averle organizzate in sistemi, di aver formato personale altamente specializzato, di aver agevolato l'impiego dei giovani e delle donne, contribuendo per l'80% al pagamento degli stipendi del personale esterno. Tutto questo ha generato, però, nell'isola una situazione un po' anomala: attualmente in Sardegna si registra una percentuale di personale esterno pari quasi al 50%, perché spesso gli enti locali non assumono, e talvolta cancellano, il personale di ruolo. La tendenza è dunque, oggi, di coinvolgere maggiormente gli enti locali, all'interno di linee d'azione condivise, nel rispetto del binomio autonomia e integrazione, perché anche l'*outsourcing* sia veramente ed effettivamente una risorsa.

Prima di concludere, ricordiamo che si è svolto in sessione separata un incontro sulle biblioteche scolastiche, nel quale sono stati presentati i primi risultati di un'indagine conoscitiva sui servizi di biblioteca nelle istituzioni scolastiche della Sardegna (Laura Mureddu, Referente regionale della Commissione nazionale biblioteche scolastiche e Claudia Valz-Spuret, Ufficio Formazione e sperimentazione del CSA di Sassari), indagine svolta per mezzo di un questionario elaborato dal Gruppo di lavoro sulla biblioteca scolastica dell'AIB Sardegna e inviato dal Centro servizi amministrativi di Sassari su incarico della Direzione scolastica regionale.

Altre relazioni hanno evidenziato come la biblioteca scolastica debba orientarsi a essere anche il centro di documentazione multimediale dell'attività dell'istituzione scolastica (Paolo Odasso, Coordinatore della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche) e quali possano essere i passi per un equo riconoscimento della figura del bibliotecario scolastico (Fabrizio Melchiori, Referente biblioteche scolastiche dell'Osservatorio Lavoro AIB).

✉ [robertalaconi@tiscali.it](mailto:robertalaconi@tiscali.it)



L'esperienza della Catalogna (Adela D'Alos-Moner, Collegi official de Bibliotecaris de Catalunya) ci mostra come l'approccio all'*outsourcing* possa e debba essere piuttosto attivo che passivo. Se, infatti, le nuove tecnologie impongono alle biblioteche e ai bibliotecari un passo sempre più serrato, il ricorso all'*outsourcing* rappresenta certo una soluzione per l'immediato, ma deve implicare anche un ripensamento del proprio ruolo e un adeguamento alle nuove competenze richieste per il futuro. L'*outsourcing* consente di provare senza rischiare troppo, ma deve essere utilizzato come strumento per la sperimentazione di nuovi processi e/o servizi, prima di integrarli nei ruoli fissi, per la realizzazione di lavori o eventi particolari, ma non per sostituire a lungo termine "nuove" figure professionali che evidentemente si configurano come utili, se non addirittura necessarie.

In Sardegna (Paola Bertolucci, Direttore del Servizio beni librari della Regione autonoma della Sardegna), trent'anni di interventi regionali a sostegno delle biblioteche hanno ottenuto il positivo e lodevole

# il futuro della biblioteca è wireless

fabio di giammarco

Nel definire la "Biblioteca digitale" si è tutti d'accordo nel ritenere d'importanza vitale l'infrastruttura tecnologica in quanto è proprio attraverso di essa che il sistema informativo implementato, collegando risorse e garantendo l'accesso più ampio possibile, realizza i suoi obiettivi essenziali. Finora le biblioteche, che nella gran parte sono avviate sulla strada della digitalizzazione, nell'organizzare e mettere a disposizione sia al loro interno sia verso l'esterno risorse elettroniche in forma di OPAC, CD-ROM, archivi multimediali, ServerWeb ecc. si sono affidate a reti fisiche, di solito delle LAN con PC e stampanti, cablate utilizzando la collaudata tecnologia Ethernet. Ma le cose, anche nelle infrastrutture di rete, stanno repentinamente cambiando grazie alla rivoluzione del wireless (senza cavi) che, in sostanza, vuol dire l'avvento di un nuovo tipo di connettività basata su reti mobili, funzionanti non attraverso doppiamente telefonico ma tramite onde elettromagnetiche, e su un'ampia gamma di dispositivi portatili quali laptop, palmtop, PDA, cellulari, capaci d'interfacciarsi all'interno di un'area coperta dal segnale di rete

È una rivoluzione quella del wireless che arriva, come al solito, dagli Stati Uniti dove, passata la fase sperimentale, è sempre più frequente imbattersi in una WLAN (Wireless Local Area Network) all'interno di aeroporti, hotel, centri congressi, campus e biblioteche. Particolari luoghi pubblici che possono sfruttare al meglio la flessibilità e la portabilità del nuovo sistema offrendo ai propri utenti, momentaneamente connessi, tutta una serie d'informazioni e servizi impossibili in precedenza. E tra questi, l'ambiente della *public library* sembra particolarmente congeniale allo sviluppo del wireless. Questo, perlomeno, viene da pensare visitando il sito *Wireless Librarian* (<http://people.morrisville.edu/~drewwe/wireless/>) dove i bibliotecari americani fautori dell'informatica "senza fili" sciorinano un lungo elenco, diviso per Stati, di tutte le biblioteche dotatesi di una WLAN. Non solo. Esibiscono anche una messe d'informazioni, spulciando le quali è facile farsi un'idea delle ragioni di un tale successo (per adesso circoscritto agli USA, ma con alcune interessanti propaggini canadesi, asiatiche e inglesi).

La biblioteca che decide di abbracciare il wireless, dicono i documenti online, può far conto su indubbi vantaggi. Vediamoli. Il wireless amplia l'accesso: qualsiasi utente, una volta ritirata all'ingresso la scheda PCMCIA da inserire nel proprio portatile, può connettersi alla WLAN della biblioteca interrogando l'OPAC, navigando in Internet, inoltrando richieste di prestito ecc. a prescindere dal punto in cui si trova (sale studio, cataloghi, bar), ottimizzando così al massimo tempo e lavoro. Per coloro che sono sprovvisti di computer niente paura, le biblioteche prevedono anche un certo numero di laptop a uso pubblico da ritirare sempre all'ingresso. Il wireless, cosa molto importante per bilanci spesso magri delle biblioteche, abbatte poi i costi. Se è vero che la spesa iniziale per l'acquisto degli apparati ricetrasmittitori è rilevante, è ugualmente vero che nel

tempo il risparmio è sicuro: installazioni, cablaggi e manutenzioni scompaiono, e viene anche meno la spesa, onerosa, per rinnovare e/o aumentare le postazioni fisse sia per il pubblico sia per il personale. E anche a quest'ultimo il wireless può riservare piacevoli sorprese. Incombenze ripetitive ma indispensabili quali verifiche catalografiche e revisioni inventariali negli scaffali e nei magazzini possono velocizzarsi e alleggerirsi di colpo utilizzando quei dispositivi portatili chiamati *digital library assistants*, anch'essi parte integrante di un ambiente WLAN. Come pure le riserva agli edifici che ospitano le biblioteche, soprattutto quanto si tratta, e noi in Italia ne sappiamo qualcosa, di palazzi storici, ma possono essere interessati anche quei fabbricati più recenti, non concepiti però per la specifica funzione bibliotecaria. In questi casi il wireless dà veramente il meglio di sé evitando il temuto e costoso impatto intrusivo del cablaggio con tutte le sue conseguenze, nella specie rotture, canaline e buchi vari. Insomma, con il wireless avremo, finalmente, la biblioteca dei sogni? Non esageriamo. Anche questa nuova e interessantissima tecnologia comporta alcuni problemi, a cominciare dalle possibili interferenze causate, ad esempio, dai telefoni *cordless* che usano lo stesso standard 802.11b. Poi c'è tutta la questione della sicurezza. Non è ancora ben chiaro se un sistema di rete wireless possa essere protetto a sufficienza da rischi d'intrusioni esterne. Infine, permangono dubbi riguardo alla salute: ci potrebbero essere conseguenze per l'organismo dovute a un'esposizione prolungata in ambienti continuamente attraversati da radio frequenze? Domande legittime per le quali è ancora presto per risposte risolutive giacché parliamo di una tecnologia giovane, in fase di maturazione e affinamento. Tuttavia, per le biblioteche il wireless costituisce sicuramente un traguardo importante perché significa accedere a una nuova, rivoluzionaria, dimensione della connettività, e quindi anche dell'organizzazione e della cooperazione, non più localizzata fisicamente ma impalpabilmente estesa, dove al cui interno i più diversi dispositivi intelligenti possono scambiarsi dati in relazione al campo informativo in cui al momento si trovano. E tutto questo non fa che delineare uno dei principali focus della "Biblioteca digitale", ossia quel modello sistemico che prevede dal lato utente infinite possibilità d'interfacciamento e dal lato biblioteca una flessibile e continua riorganizzazione e diffusione dei saperi in formato digitale. E il wireless, da questo punto di vista, sembra promettere assai bene.



euro 12,50  
soci euro 9,38  
più spesa di spedizione

ordini  
fax 06 4441139  
e-mail servizi@aib.it

edizioni aib

✉ [digiammarco@tiscalinet.it](mailto:digiammarco@tiscalinet.it)

# la iasl premia la high school di springfield

giada costa

**Vincitore dello IASL Concord school library Web page award per l'anno 2000/2001, il sito della High School di Springfield, Pennsylvania**  
(<http://mciunix.mciu.k12.pa.us/~spjvweb/>)  
**si presenta con una homepage di sicuro appeal e molto promettente: a fare da indice generale è una rappresentazione fumettistica dell'interno della biblioteca, con tanto di reference desk, catalogo, PC, scaffale con libri e bibliotecaria**

**Ultima consultazione: 3 maggio 2002**

Condividiamo i criteri di selezione stabiliti dalla IASL (International Association of School Librarianship) nell'assegnazione del premio (consultabili all'URL [http://iasl-slo.org/web\\_criteria.html](http://iasl-slo.org/web_criteria.html)), tuttavia riteniamo che alcuni di questi non siano pienamente soddisfatti dal sito in questione. Soprattutto è l'aspetto della grafica a lasciarci perplessi: disomogeneità nel tipo di font usato che penalizza le informazioni non dando loro adeguato risalto, impaginazione limitata dall'uso di un ingombrante *frame* laterale che funge da barra di navigazione (ricorre occasionalmente in alcune pagine l'opzione per eliminarlo). Si può comunque scegliere la versione testuale.

L'organizzazione dell'informazione non segue sempre un'architettura ben strutturata: alcuni temi sono trattati in punti diversi del sito non adeguatamente correlati tra loro da rinvii e rimandi.

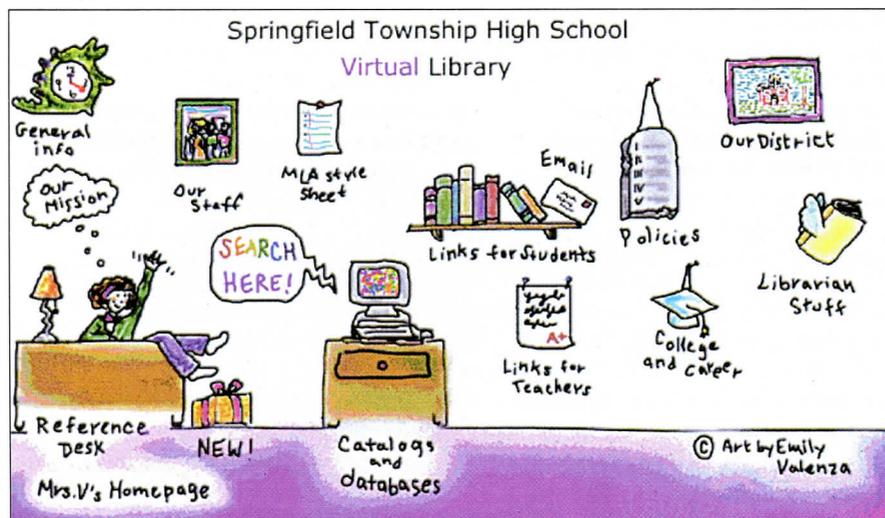
A parte la data di ultimo aggiornamento presente in homepage, le pagine non sono corredate da note editoriali: chi dovesse arrivare in un qualsiasi punto del sito attraverso chissà quale imprevedibile percorso ipertestuale navigando per la rete non disporrebbe di elementi sufficienti sulle informazioni recuperate.

I punti a favore del sito sono il pieno coinvolgimento della biblioteca nel progetto e nel suo sviluppo; l'attenzione ai temi di attualità, come la rubrica dedicata al terrorismo; l'evidenza di un atteggiamento amichevole e accogliente e la volontà di rendere il servizio identificabile con referenti precisi, ad esempio tramite le foto del personale disponibili nella sezione "Staff"; la funzionale e chiara distinzione tra *link* per studenti, insegnanti, bibliotecari; l'attenzione rivolta agli aspetti della ricerca delle informazioni. Una menzione particolare meritano le sezioni "Search here", guida agli strumenti di ricerca in rete, sovrabbondante di riferimenti quasi al limite di rischio *information overload*, e "Reference desk";

quest'ultima lascia perplessi per alcune categorie individuate: pare ad esempio bizzarro avere inserito la categoria "Cars"; consona invece alla vocazione del sito è l'individuazione della categoria "Primary sources" che, ancora una volta, denota la sua vocazione didattica all'insegnamento dei processi di ricerca informativa soprattutto in rete, senza trascurare l'importante aspetto correlato della citazione bibliografica.

In ultima analisi il sito presenta una forte valenza educativa, in linea con la *mission* di una biblioteca scolastica che voglia stimolare fattivamente gli studenti all'apprendimento e all'interesse per la conoscenza coinvolgendoli direttamente: un esempio tra tutti è la promozione dell'attività dello *student book club* e la pubblicazione delle immagini di serate organizzate in biblioteca. Diamo appuntamento alla Conferenza annuale della IASL il prossimo 5 agosto in Malaysia per conoscere il vincitore dell'edizione 2001/2002.

✉ [gcosta@unipr.it](mailto:gcosta@unipr.it)



## a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno 14, numero 6, giugno 2002

**direttore responsabile** Giuliana Zagra  
**comitato di redazione** Maria Grazia Corsi, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli  
**versione elettronica** Franco Nasella

**segreteria di redazione** Maria Teresa Natale  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità** AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>  
**produzione e diffusione** a.i.b.

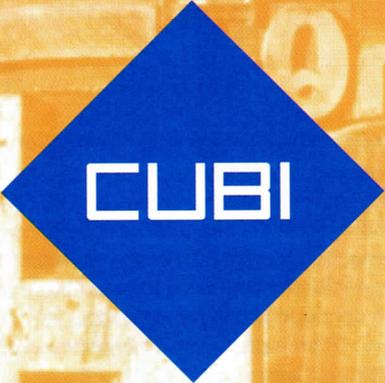
**progetto grafico** francescapavese<sup>srl</sup>  
a.i.b.notizie viene inviato gratuitamente ai soci.  
**Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2002:**  
euro 50 da versare su c.c. postale n. 42253005  
intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.  
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2002  
Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione il 21 giugno 2002  
Finito di stampare nel mese di giugno 2002  
dalla Veant s.r.l.

## Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi, che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.



CUBI

**BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA  
1886 - 1957**

CATALOGO CUMULATIVO DEL BOLLETTINO DELLE  
PUBBLICAZIONI RICEVUTE PER DIRITTO DI STAMPA DALLA  
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

**UNA GRANDE OPERA BIBLIOGRAFICA  
SU CD-ROM E ONLINE  
ANCHE IN MODALITÀ «PAY-PER-USE»**

È ORA CONSULTABILE SU CD-ROM E ONLINE UN NUOVO IMPORTANTE STRUMENTO BIBLIOGRAFICO NATO DALLA COLLABORAZIONE TRA LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE E INFORMAZIONI EDITORIALI.

IL CATALOGO CUBI 1886-1957 RACCOGLIE LA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA DEI DOCUMENTI PRESENTI NEL BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ITALIANE RICEVUTE PER DIRITTO DI STAMPA DALLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, ANDANDO A COPRIRE IL PERIODO IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE ALLA BNI SU CD-ROM.

LA VERSIONE A STAMPA COMPRENDEVA LE 72 ANNATE DEL BOLLETTINO, DISTRIBUITE IN 39 VOLUMI DI TESTO PIÙ 2 DI INDICI, PER UN TOTALE DI 639.590 SCHEDE.

IL CATALOGO CUBI, DISPONIBILE SU CD-ROM E WEB, SI AVVALE DEL SOFTWARE OPTIWARE<sup>2</sup>, UNO DEGLI STRUMENTI PIÙ UTILIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI GRANDI BANCHE DATI BIBLIOGRAFICHE, TRA LE QUALI SPICCA LA BRITISH NATIONAL BIBLIOGRAPHY, E CHE OFFRE FUNZIONALITÀ DI RICERCA E TRATTAMENTO DEI DOCUMENTI DI ASSOLUTA AVANGUARDIA.

**CUBI 1 CD-ROM € 930,00 + IVA 20%**  
**ABBONAMENTO ANNUALE WEB € 390,00 + IVA 20%**  
**«PAY-PER-USE» A PARTIRE DA € 40,00**

**RICHIEDI LA PROVA GRATUITA ONLINE ALL'INDIRIZZO  
BANCHEDATI.IE-ONLINE.IT/TRIAL/CUBI.HTML**



Alberghi selezionati dalla Segreteria organizzativa, con cui è stata stipulata una convenzione per i visitatori di Bibliocom 2002. Le tariffe qui riportate sono preferenziali, riservate a coloro che partecipano alla rassegna; è necessario pertanto segnalare all'atto della prenotazione. Tali tariffe sono comprensive di prima colazione, tasse e servizi. Ulteriori informazioni saranno disponibili su AIB-WEB.

**Scheda di adesione**

Da inviare entro il **5 ottobre 2002** (entro il **30 settembre** in caso di iscrizione agli eventi a prenotazione obbligatoria anticipata) per fax (06 4441139) o e-mail (bibliocom@aib.it)

La compilazione della cedola è obbligatoria per l'accesso a Bibliocom.

**Importante:** compilando la presente cedola potrà ritirare presso la reception la borsa con il materiale informativo (fino ad esaurimento) e il badge per l'accesso alle sale. Potrà inoltre ritirare presso le sale il materiale informativo dei convegni o seminari a prenotazione obbligatoria.

nome \_\_\_\_\_  
 cognome \_\_\_\_\_  
 ente di appartenenza \_\_\_\_\_  
 via \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_  
 città \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
 telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_  
 posta elettronica \_\_\_\_\_

**professione**

bibliotecario  archivistica  insegnante  
 architetto  altro \_\_\_\_\_ (specificare)

se accompagna una scuola quanti alunni? \_\_\_\_\_

socio AIB, sezione regionale \_\_\_\_\_

non socio

sarò presente nei giorni:

15 ottobre  16 ottobre  17 ottobre

come è venuto a conoscenza di Bibliocom?

riviste AIB  AIB-WEB

stampa  altro \_\_\_\_\_ (specificare)

**Convegni e seminari a prenotazione obbligatoria:**

Non effettuando la prenotazione anticipata dei seguenti eventi, non si avrà diritto al materiale informativo relativo.

15-16 ottobre 2002: Convegno internazionale:  
**Nuove biblioteche per nuovi bisogni: l'architettura di fronte alle sfide della tecnologia (1990-2000)**

16 ottobre 2002: Tutorial di Dublin Core in italiano

17 ottobre: Convegno internazionale: **Progetto Minerva: la rete di tutti i Ministeri della Cultura per la digitalizzazione del patrimonio culturale**

Per quanto riguarda l'Expo a quali categorie di prodotti e servizi è particolarmente interessato?

Accessori e moduliistica  Editoria, editoria elettronica  
 Antitaccheggio, sicurezza  Formazione  
 Arredamento, illuminazione  Fotocopiatrici, sistemi riprod. Digitale  
 Audiovisivi  Informatica e software  
 Banche dati e cd-rom  Internet  
 Catalogazione, documentazione  Microfilm, digitalizzazione immagini  
 Climatizzazione  Restauro  
 Commissionarie, gestione abbonamenti  Rilegatura  
 Didattica per la scuola  Altro \_\_\_\_\_

**Informativa e consenso ai sensi della legge 31.12.1996, n. 675 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"**

Ai sensi della legge su citata, la informiamo di quanto segue: 1) i dati contenuti nella scheda di adesione saranno trattati dall'AIB per finalità statistiche e di marketing, per la presente iscrizione, per l'emissione della tessera personale di Bibliocom e per l'invio di informazioni su analoghe iniziative. 2) Tali dati potranno essere comunicati a determinati soggetti terzi (società, enti, istituzioni) aventi finalità commerciali, di ricerca di mercato, di marketing, editoriali ecc. 3) Il trattamento dei dati potrà essere effettuato anche con l'ausilio dei mezzi elettronici o comunque automatizzati e potrà consistere in qualunque operazione o complesso di operazioni tra quelle indicate all'art. 1, comma 2, lett. b) della legge. Preso atto dell'informativa di cui sopra, acconsento al trattamento dei dati forniti nei termini sopra indicati. (nel caso di mancato consenso, chiedere alla reception un modulo di tipo diverso).

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

camera singola	camera doppia	camera doppia	camera tripla u. singola	suite e camera quadrupla (*)
----------------	---------------	---------------	--------------------------	------------------------------

**Hotel nelle vicinanze della sede del convegno (zona EUR)**

**Cristoforo Colombo (\*\*\*\*)** € 100 € 145 € 108 - -  
 via C. Colombo, 710 c.a.p. 00144, tel 065921315/901 fax 065913262

**Dei Congressi (\*\*\*\*)** € 120 € 170 € 135 - -  
 viale Shakespeare, 29 c.a.p. 00144, tel 065926021 fax 065911903

**Park Hotel Costanza (\*\*\*\*)** € 91 € 140 - - -  
 via Cristoforo Colombo, 1500 c.a.p. 00127, tel 06520971 fax 0652200122

**Shangri - La Corsetti (\*\*\*\*)** € 123,95 € 167,85 € 130,15 - -  
 viale Algeria, 141 c.a.p. 00144, tel 065916441 fax 065413813

**Hotel nel centro storico di Roma - zona Stazione Termini**

**Amadeus (\*\*\*)** € 110 € 140 € 130 € 160 € 180 \*  
 via Principe Amedeo, 76 c.a.p. 00185, tel. 0648905740 fax 0647824089

**Andreotti (\*\*\*)** € 103 € 145 € 124 € 170 -  
 via Castelfidardo, 55 c.a.p. 00185, tel 064441301 - 064441006 fax 064453777

**Astoria Garden (\*\*\*\*)** € 113,52 € 158,40 - € 213,84 -  
 via di S. Maria Maggiore, 143 c.a.p. 00185, tel 064469908 fax 064453329

**Corot (\*\*\*)** - € 135 - - € 155 € 180 \*  
 via Marghera, 15-17 c.a.p. 00185, tel 0644700900 fax 0644700905

**D'Este (\*\*\*)** € 130 € 180 - - -  
 via Carlo Alberto, 4b c.a.p. 000185, tel 064465607 fax 064465601

**Embassy (\*\*\*)** € 139 - - - € 170 € 196 \*  
 via Salandra, 6 c.a.p. 00186, tel 064881402 fax 064827205

**Fiamma (\*\*\*)** € 85 € 129 € 108 - -  
 via Gaeta, 61 c.a.p. 00185, tel 064818436 064818912 fax 064883511

**Gallia (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - - -  
 via di S. Maria Maggiore, 143 c.a.p. 00185, tel 0647824769 064740399 fax 064818077

**Kennedy (\*\*\*\*)** € 77 € 129 - - € 150 € 258  
 via F. Turati, 62/64 c.a.p. 00185, tel 064465373 fax 064465417

**Pace Helvezia (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - -  
 via IV Novembre, 104 (p.za Venezia) c.a.p.00186, tel 066795105 fax 066791044

**Siviglia (\*\*\*)** € 85 € 129 € 108 - -  
 via Gaeta, 12 c.a.p. 00185, tel 064441197/8 fax 064441195

**Torino (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - - -  
 via Principe Amedeo, 8 c.a.p. 00185, tel 0647829908 064814741 fax 064882247

**Villa San Lorenzo Maria (\*\*\*\*)** € 75 € 105 € 90 € 120 -  
 via dei Liguri, 7 c.a.p. 00185, tel 064469988- 064469990 fax 064957378

**Hotel nel centro storico di Roma - zona via Cavour - Colosseo**

**Edera (\*\*\*\*)** € 85 € 129 € 108 - - -  
 via A. Poliziano, 75 (Colosseo) c.a.p. 00184, tel 0670453888-0670453946 fax 0670453769

**Fori Imperiali Cavalieri (\*\*\*\*)** € 120 € 185 - - -  
 via Frangipane, 34 (Fori Imperiali) c.a.p. 00184, tel 066796246 fax 066797203

**Viminale (\*\*\*\*)** € 105 € 155 € 132 - - -  
 via Cesare Balbo, 31 (S. Maria Maggiore) c.a.p. 00184, tel 064881980 064881910 fax 064872018

**Hotel nel centro storico di Roma - zona S. Giovanni**

**Bled (\*\*\*\*)** € 85 € 129 € 108 - - -  
 via S. Croce in Gerusalemme, 40 c.a.p. 00185, tel 067027808 fax 067027935

**Cilicia (\*\*\* sup.)** € 90 € 145 € 115 - - € 170  
 via Cilicia, 7 c.a.p. 00179, tel 067005554 fax 0677250016

**Daniela (\*\*\*\*)** € 85 € 129 € 108 - - -  
 via L. Luzzatti, 31 c.a.p. 00185 tel 067027817 067027922 Fax 067027922

**Hotel nel centro storico di Roma - zona Aventino**

**S. Anselmo (\*\*\*\*)** € 99 € 145 € 130 - - -  
 p.za di S. Anselmo, 2 c.a.p. 00153, tel 065783214-065745231/232 fax 065783604

**Villa della Fonte (\*\*\*\*)** € 83,70 € 126 € 108 - - -  
 via Fonte d'Olio, 8 c.a.p. 00153, tel 065803797, fax 065803796

**Villa S. Pio (\*\*\* sup.)** € 166 € 155 - - -  
 via di Santa Melania, 19 c.a.p. 00153, tel 065743547-065750845 fax 065803796

**Hotel nel centro storico di Roma**

**Eliseo (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - - -  
 via di Porta Pinciana, 30 (v. Veneto) c.a.p. 00187, tel 064870456-064815474 fax 064819629

**Genio (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - - -  
 via G. Zanardelli, 28 (P.za Navona) c.a.p. 00186, tel 066833781-066832191 fax 0668307246

**Invictus (\*\*\*\*)** € 120 € 175 € 155 € 200 € 230 \*  
 via Quintino Sella, 15 (v. Veneto) c.a.p. 00187, tel 0642011433 fax 0642011561

**Julia (\*\*\*\*)** € 90 € 145 € 130 € 165 -  
 via Rasella, 29 (p.za Barberini) c.a.p. 00187, tel 064881637-064872118 fax 064817044-064873413

**Sistina (\*\*\*\*)** € 125 € 177 € 151 - - -  
 via Sistina, 136 (p.za Barberini) c.a.p. 00187, tel 064744176 064826146 fax 064818867

**Hotel in zona Appia - Quarto miglio**

**Appia Park Hotel (\*\*\*\*)** - € 140 € 108 - - -  
 via Appia Nuova, 934 (Km 10,300) c.a.p. 00178, tel 06716741 fax 067182457

**Victor (\*\*\*\*)** € 72 € 112 € 83 € 144 -  
 via Annia Regilla, 60 c.a.p. 00178 tel 0671289441 0671289405 Fax 0671279626

\* I prezzi con l'asterisco si riferiscono alle camere quadruple

con il patrocinio di  
ministero per i beni e le attività culturali  
provincia di roma  
comune di roma, assessorato alle politiche culturali

con la collaborazione di  
ufficio scolastico regionale per il lazio

sotto gli auspici di  
 international federation  
of library associations  
and institutions

49° congresso nazionale aib

Bibliocom 2002  
Associazione italiana biblioteche



@lla tua biblioteca™

# bibliocom 2002

rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi per la gestione dell'informazione e della conoscenza

roma palazzo dei congressi

15 • 16 • 17 ottobre

[www.aib.it](http://www.aib.it)

design francesca pavese™

## i premi di bibliocom 2002 premi per le biblioteche e per chi le promuove

Nell'ambito di Bibliocom 2002 vengono assegnati 4 premi:

### 1 biblioteche in vetrina

premio all'ente (pubblico o privato) italiano che abbia inaugurato la migliore biblioteca nel biennio 2001-2002 o sia in procinto di realizzarla. Per questa sezione sarà necessario presentare il progetto della biblioteca realizzata o da realizzare e una documentazione fotografica.

### 2 biblio & tecnologia

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato o sia in procinto di realizzare le migliori innovazioni tecnologiche, sia nell'ambito dei servizi al pubblico, sia nell'ambito dei servizi di sistema. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati o da realizzare.

### 3 biblio & educazione

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato o sia in procinto di realizzare in ambito scolastico e universitario i migliori servizi per l'apprendimento. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati o da realizzare.

### 4 nessuno escluso

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato o sia in procinto di realizzare i migliori servizi agli utenti svantaggiati. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati o da realizzare.

La scadenza per la presentazione delle candidature a premi è il 15 settembre.

I premi saranno assegnati da un'unica giuria composta da rappresentanti delle biblioteche e del mondo della cultura. Ai vincitori sarà consegnata una targa d'onore dal Presidente nell'AIB e premi degli sponsor durante la cerimonia inaugurale di Bibliocom 2002.

Richiedete il modulo d'iscrizione alla Segreteria organizzativa di Bibliocom.

## bibliocom: poster session architettura e interni nelle biblioteche

Parallelamente al convegno internazionale, dal titolo "Nuove biblioteche per nuovi bisogni: l'architettura di fronte alle sfide della tecnologia (1990-2000)" verrà allestita una poster session dal titolo "Architettura e interni nelle biblioteche". Soggetti dei poster (fino a un max di 3 a biblioteca) potranno essere biblioteche costruite ex novo, ristrutturazioni recenti o imminenti, interventi di arredo di significativa entità. Potranno essere anche proposti poster inerenti a queste tematiche già realizzati in occasione di altri eventi. Richiedete il regolamento di partecipazione alla Segreteria organizzativa di Bibliocom.

### Segreteria organizzativa Bibliocom:

Associazione italiana biblioteche  
Viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma  
Tel. 06 4463532, fax 06 4441139, e-mail [bibliocom@aib.it](mailto:bibliocom@aib.it)